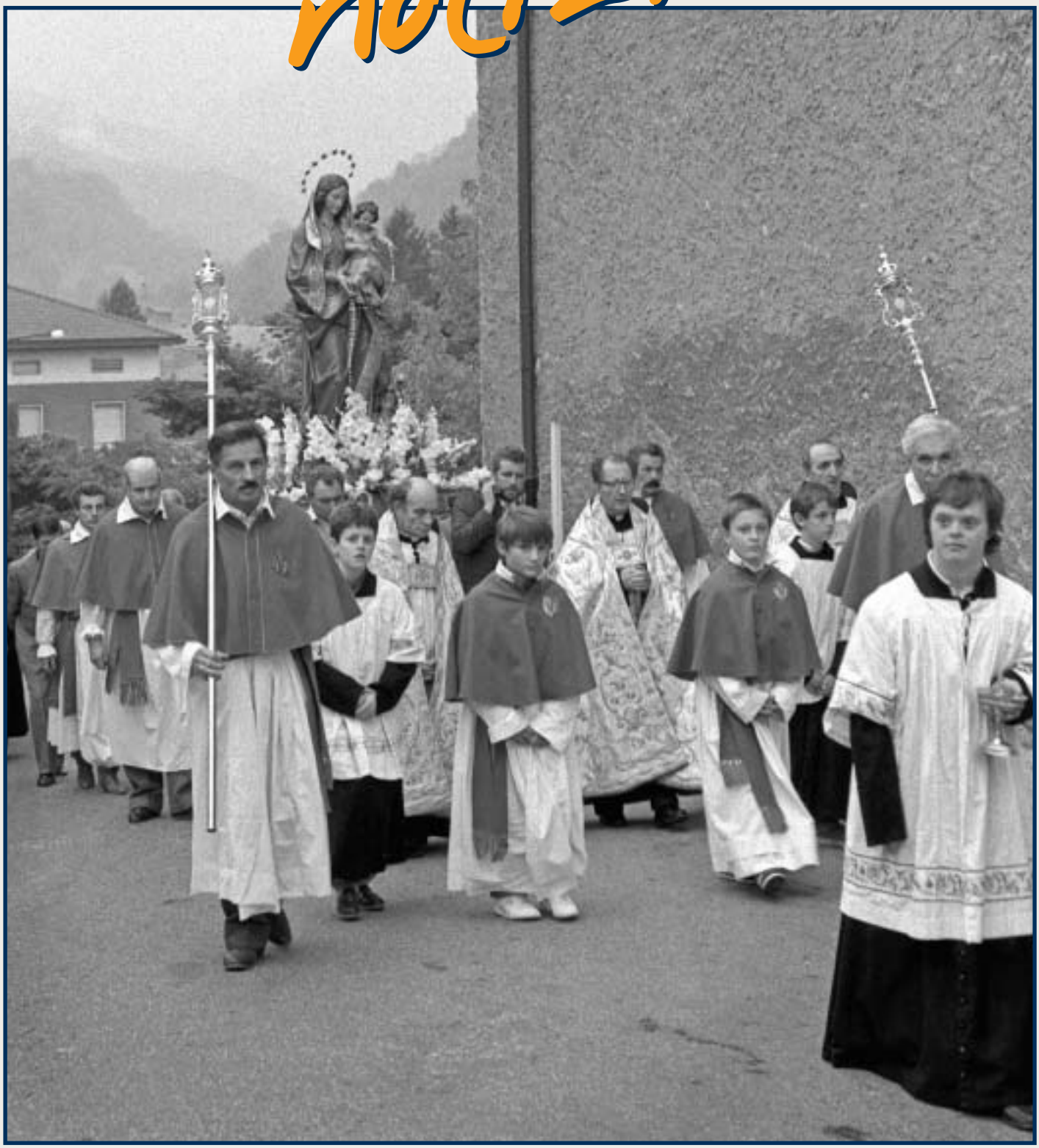
ANNO 99 N° 10 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - **MENSILE**

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

OTTOBRE 2008

PARROCCHIA ZOGNO notizie



Zogno, 4 ottobre 1988 processione della B. V. Maria del Santo Rosario

IN COPERTINA
Zogno, 4 ottobre 1988
processione della B.V. Maria
del Santo Rosario
foto di Franco Carminati Prida

Calendario Parrocchiale

OTTOBRE 2008

Mercoledì 1	SANTA TERESA DI LISIEUX Inizio del mese missionario col S. Rosario alle ore 20.30 in Clausura
Domenica 5	**27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"La vigna del Signore è la casa d'Israele"*** Festa della Madonna del S. Rosario Ore 15.00 Vespri e processione su percorso breve
Mercoledì 8	Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Vicariale
Giovedì 9	Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchiale
Sabato 11	BEATO PAPA GIOVANNI XXIII Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo
Domenica 12	**28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Abiterò per sempre nella casa del Signore"*** Ore 11.00 S. Messa di presentazione dei comunicandi alla comunità
Martedì 14	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Mercoledì 15	SANTA TERESA D'AVILA Ore 20.30 Nella Parrocchiale di Laxolo veglia missionaria vicariale
Sabato 18	SAN LUCA, EVANGELISTA Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo
Domenica 19	**29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Grande è il Signore e degno di ogni lode"*** 82ª Giornata Missionaria Mondiale Ore 14.00 In Oratorio castagnata
Martedì 21	2° anniversario della morte di Mons. Giuseppe Ferrari, S. Messa di suffragio alle ore 8.55 in Parrocchia Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Sabato 25	Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo
Domenica 26	**30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Ti amo, Signore, mia forza"***
Martedì 28	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Venerdì 31	Ore 15.00-18.00 In Chiesa disponibilità per le confessioni

DAL 25 AL 29 OTTOBRE
PELLEGRINAGGIO VICARIALE/DIOCESANO A ROMA

NOVEMBRE 2008

Sabato 1	**TUTTI I SANTI - *"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"*** Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero ad inizio dell'Ottavario dei Morti
Domenica 2	**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** ***"L'anima mia ha sete del Dio vivente"*** Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

Alle solite condizioni:
Dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visitando una chiesa o un oratorio
Dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero

NOTA BENE:

- ✓ **Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15,00 alle ore 18.00 per le vocazioni**
- ✓ **Tutti i venerdì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica**

PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91029
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.in

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it

Dialogo con il Parroco

Siate umili lavoratori della vigna del Signore

Carissimi,
in occasione del nuovo anno pastorale voglio augurare a tutti un buon cammino, sereno e costruttivo, che porti frutto nella luce e nella speranza di Cristo l'unico vero nostro maestro.

A voi comunità
rivolgo un appello: siate partecipi all'amore del Padre, avvicinatevi a Lui senza alcun timore. Lui ci accoglie per quello che siamo, con le nostre difficoltà e le nostre paure. Se avete dei dubbi, delle perplessità, fatevi avanti, insieme possiamo riuscire a capire e a rispondere a tante domande lasciate lì, magari, chissà da quanto tempo. Per tutti, due sono le occasioni per incontrarci, discutere tra noi e pregare: la prima è al lunedì pomeriggio alle ore 15,00 in oratorio, con la Catechesi, mentre la seconda è al venerdì sera in Chiesa parrocchiale, alle ore 20,30 con l'Adorazione Eucaristica. Naturalmente non scordiamoci gli altri incontri, potete trovare tutti gli appuntamenti sfogliando il nuovo calendario che avrete certamente ricevuto (per chi non lo avesse ricevuto, rivolgersi in Oratorio o in Sagrestia).

A voi miei compagni di viaggio,
auguro un buon cammino nella vostra comunità, spero che il trovarsi insieme ogni settimana sia un modo per fortificare il nostro umile lavoro con la gente a noi affidata. Noi siamo pastori di anime e come ogni buon pastore si chiede ad ognuno di noi di essere sempre pronti e presenti ad ogni domanda di soccorso e aiuto. Fa o Signore che siamo fedeli dispensatori di te per tutti.

A voi catechisti
che avete appena ricevuto il mandato, insieme agli educatori scout, chiedo attenzione e unità. Il mandato non sia solo un "pezzo di carta", ma sia un cammino di ricerca e approfondimento: nell'anno dedicato a S. Paolo abbiate la sua passione per la Parola e per l'annuncio continuo del suo Amore.
Siate umili lavoratori della vigna del Signore, dedicate ogni sforzo, inventiva e creatività per far giungere il messaggio a quelli che vi ascoltano. Non si può pensare di fare catechesi senza l'impegno serio e profondo della meditazione, della preghiera, della progettazione e della programmazione annuale. Anche per voi le occasioni non mancano, vi ricordo gli incontri di formazione del martedì sera tenuti da don Samuele, i ritiri per voi e con i ragazzi, le catechesi di Avvento e di Quaresima in Chiesa Parrocchiale... e tante altre che troverete nel calendario. Siate "gruppo" unito, perché i vostri ragazzi possano sempre contare su di voi!!

A voi genitori
primi educatori alla vita cristiana dei vostri figli, siate coscienti dell'importanza del ruolo che il Padre vi ha donato. Nel battesimo dei vostri figli vi siete impegnati ad educarli nella fede in Cristo... sappiate che *la fede è di grande aiuto per vivere gioiosamente la vita di famiglia, ma la famiglia è la realtà più determinante per trasmettere la fede.* Abituatevi a parlare di Dio ai vostri figli fin dai primi mesi di vita, ogni mamma sa benissimo che il bimbo percepisce e assimila con facilità i rumori, la musica e le parole che gli vengono proposte ed è per questo che, forse, non è difficile parlare di fede ad una persona disponibile e capace di imparare tutte le funzioni e le dimensioni della vita. Non rimandate il discorso religioso ad un'età più matura e non demandate ad altre persone questo compito. Pronunciato da voi il nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, pregare insieme alla mattina e alla sera, ringraziare per il cibo quotidiano, andare a Messa tutti insieme.... è il modo più gioioso per dire che la vita è il dono più prezioso da condividere.
I vostri impegni nel nuovo anno pastorale sono tanti, mi raccomando non mancate, non lasciate che la stanchezza!!, la cucina!!, la non voglia!!, o la telenovela!! prevalgano sugli incontri con la Parola di Gesù Cristo. Ci conto e vi aspetto!!

A voi gruppi
che lavorate in oratorio e in parrocchia, vi invito a continuare nella vostra opera e ad essere sempre pronti ad accogliere coloro che vogliono unirsi a noi. Il vostro "lavoro" è prezioso, arricchitelo sempre di più nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. Non dimenticate mai che l'unione e l'aiuto vicendevole sono i segni specifici della Comunità Cristiana. Insieme formiamo una grande famiglia e insieme possiamo vivere e annunciare il Regno del Signore.

A voi tutti che leggete il mio articolo e che non vi siete rispecchiati nei gruppi nominati, vi invito ad unirvi a noi, alla Comunità Cristiana che vi aspetta e vi accoglie a braccia aperte per camminare insieme sulla strada di Dio e del suo Amore.
Buon anno pastorale a tutti e che il Signore vi benedica. Amen
Auguri a tutti

Angelo prete

I nòste Madóne estìde
(Dal diario: "Esperienze di paese")

Durante la visita Pastorale di Mons. Luigi Maria Marelli a Piazzolo, nei decreti dell'8 luglio 1919, si invita il parroco a sostituire la Madonna vestita con una statua di legno, così come di seguito anche il Vescovo Bernareggi, nella diocesi, si interesserà al problema.

Successivamente il parroco che volle risolvere il problema, in ossequio al decreto vescovile, senza avvertire la popolazione, acquista una scultura lignea in quel di Ortisei, pensando di fare una felice sorpresa ai suoi fedeli.

Infatti, in occasione delle festa del S. Rosario, espose la nuova statua in sostituzione dell'antica Madonna vestita suscitando tuttavia una scomposta reazione della sua gente, che appena si rese conto dell'accaduto, si precipitò in chiesa protestando e imponendo al parroco l'esposizione dell'antica Madonna vestita.

Antica Pietà della parrocchiale collocata al Tiglio da don Carlo Pansa il 29 settembre 1924

Testardo il parroco e altrettanto testarda la gente, a conclusione della contestazione, si videro sfilare attraverso le vie del paese, nella solenne processione, l'antica effige accanto alla nuova, ma senza la buona pace di entrambi i protagonisti, che in quella circostanza si guardarono bene in cagnesco.

Al mattino seguente, mentre di buon'ora il sagrestano si apprestava a suonare l'Ave Maria, sorprese il parroco a segare a pezzi l'antica Madonna vestita per destinarla al fuoco della sua canonica. Si può immaginare la desolante reazione del sagrestano che minacciava di buttargli lì le chiavi della chiesa per andarsene via indispettito ad annunziare alla gente il misfatto del parroco.

Si giunse così alla successiva domenica con grande trepidazione del parroco di fronte alle minacce dei suoi fedeli inferociti per l'accaduto, forse disposti anche a menare le mani. Il parroco prevedendo le reazioni della gente, si improvvisò all'altare armato come un bravo di don Rodrigo. Sfoderò infatti uno schioppo antico quando la Madonna vestita sfidando i rivoltosi con la minaccia: "Chi ha il coraggio di farsi avanti assaggerà la dolcezza delle mie pallottole!".

I mugugni dei fedeli fecero risonanza a quella sfida inaspettata del parroco senza abbandonarsi a delle inutili reazioni, pur conservando nel cuore il triste ricordo dell'accaduto. Quando i decreti delle autorità piovono dall'alto, piombando crudamente sulla testa delle pecorelle smarrite, le riforme non penetrano nel cuore degli interessati, per cui, a conti fatti, non riemergono ne vincitori ne vinti.

Anche a Zogno, purtroppo, la Madonna vestita collocata all'altare del S. Rosario nel 1807, anno dell'erezione dell'altare medesimo, come risulta scritto nell'omonima nicchia, per iniziativa del parroco don Luigi Carniti (1911-1923), ossequiente alle disposizioni vescovili, venne sostituita con l'attuale scultura lignea, seppure decorosa, acquistata in Val Gardena, firmata "Rugaldiér, 1913".

L'epoca delle Madonne vestite rischiava di tramontare se, per il decreto vescovile, fossero finite in solaio o sul fuoco, come la Madonna di Piazzolo, sopra menzionata. Fortunatamente possiamo elencarne ancora un buon numero e di assai interessanti, anche sotto l'aspetto artistico, che vengono esposte soprattutto nella solennità del S. Rosario, portate processionalmente per le vie del paese a cui appartengono, là dove i parroci coi propri fedeli non hanno assecondato i decreti vescovili o li hanno addirittura ignorati, evitando di sostituirle con delle statue lignee pur ritenute più conformi al decoro liturgico.

Le Madonne vestite, sia per l'abito straordinariamente

ricco, realizzato con preziosi broccati, arricchiti in più da vistosi ricami in oro e in sete policrome, e sia per i preziosi monili applicati per la circostanza della solennità, il tutto costituiva un vero spettacolo che attirava, in modo particolare durante la processione all'aperto, una folla di spettatori devoti e anche curiosi.
Lo spettacolo di queste Madonne, stracariche di monili, detti gli ori della Madonna, poteva apparire, ai profani, come l'esibizione di un botteghino, mentre, in realtà, quelle Madonne, costituiscono un concentrato storico di testimonianze religiose da non affossare.
La causa che indusse i vescovi a emanare il loro decreto, può dipendere dal fatto di richiedere maggior rigore liturgico nel venerare la Madonna, senza forse tener conto che la gente si sente in debito con la Vergine per le grazie ricevute; per cui le dona ciò che di più prezioso possiede, come i monili di cui si erano, all'origine, serviti per esprimere il proprio amore alle persone del cuore nelle circostanze liete.
La gente infatti non è mai andata ad acquistare i monili che offriva alla Madonna medesima, ma si privava di quanto di più prezioso poteva possedere.
Nei nostri paesi, la gente, se pur povera, si sente onorata di poter contribuire all'arricchimento della propria Madonna, come la Madre di tutti, da esaltare sopra ogni altra creatura, per mezzo della quale Dio concede le grazie ai suoi devoti.
La nostra gente, vissuta poveramente nelle stalle o in cascinali miseri, ha sempre sentito la necessità di contribuire anche all'erezione della propria chiesa, arricchendola d'arte, da poter così considerare come il proprio salotto per l'incontro di tutta la comunità in festa. Basta ricordare, a dimostrazione di quanto affermato, la vistosa scritta che si legge sul frontale sud della nostra chiesa di S. Lorenzo che suona così: "Questo tempio è stato edificato con i consigli dei ricchi e con le elemosine dei fedeli", cioè dei poveri.
Intanto, alcune Madonne vestite, figurano esposte svestite al Museo Bernareggi diocesano, ciò che potrebbe servire a dimostrare che il nostro Vescovo Adriano Bernareggi non ha trascurato l'occasione di valorizzarle a livello museale come testimonianza della devozione mariana della chiesa di Bergamo.
Sopravvive ancora nelle nostre parrocchie l'abitudine di riservare a una commissione femminile l'incarico di vestire dette Madonne in ambiente decoroso, lontano dagli sguardi indiscreti dei curiosi. Nella parrocchia di Zogno, abbiamo confinato nella chiesuola del Tiglio, l'antica Madonna vestita, Addolorata, in seguito all'acquisto della statua di legno, ancora in Valle Ortisei, insieme al Cristo Morto che portiamo in processione il Venerdì Santo. Altra Madonna vestita, raffigurante l'Immacolata, viene conservata attualmente nella chiesa di S. Antonio Abate a Piazza Martina, dove si espone durante il mese di maggio. Negli elenchi delle opere del Fantoni, risulta commissionata dalla parrocchia di Grumello de' Zanchi la testa di una Madonna vestita che venne di seguito trasferita nella chiesuola di Grimolto dove la si può tuttora ammirare nell'ancona dell'altare.

Mons. Giulio Gabanelli

Utuer

Mons. Giulio Gabanelli

L'è'l mìs de la Madóna
ma chèla del Rosàre
che m'préga de salvà
a'töcc i strafüsàre!

In chèste nòs paìs
a m'fàa la procesciù
con chèi Madóne estìde
cargàde de bigiù!

Però ìa pròpe bèle
col mànto de brocàt
e'l só estìt de séda
töt d'ór e ricamàt!

Colàne, spìle e anèi
tacàcc söl solér
per tànta nòsta zét
l'è stàcc ü dispiasér!

La zét la se stimàa
de ìga i sò Madóne
piö bèle e mèi estìde
dei solite matrone!

Chèle de lègn incö
i pàr lé mèse mórte
e frège come i è
te tróet gnà chi i a pórte!

San Paolo, a duemila anni dalla nascita

Un missionario scrive alle sue Chiese

Il Nuovo testamento comprende una raccolta di tredici lettere attribuibili all'Apostolo Paolo; di queste, nove sono indirizzate a comunità locali e quattro a singole persone.

Generalmente vengono così rappresentate: "lettere maggiori" (Romani, 1-2 Corinzi, Galati e 1-2 Tessalonicesi); "lettere della prigionia": così definite perché l'Apostolo si presenta come prigioniero (Efesini, Colossesi, Filippesi e Filemone); "lettere Pastorali" in esse l'apostolo affida a ciascuno dei due destinatari le cura di una determinata regione (1-2 Timoteo e Tito).

All'epistolario paolino appartengono lettere sicuramente autentiche (Romani, 1-2 Corinzi, Galati, Filippesi, Tessalonicesi e Filemone) ed altre lettere definite "deuteropaoline" la cui autenticità è messa in dubbio o negata da un certo numero di studiosi (Efesini, Colossesi, a Tessalonicesi e lettere pastorali). Ogni gruppo è disposto in ordine decrescente di lunghezza. Cosa significano i termini "lettera" ed "epistola"? Per molti, sono due termini interscambiabili, tuttavia A. Deissmann suggerì una distinzione: l'"Epistola" era una specie di esercizio letterario e artistico; presentava di solito una lezione morale al lettore ed era destinata ad essere pubblicata, era tipica d'ambienti colti. La "lettera" era il modo ordinario di scambiare informazioni tra mittente e destinatario, quando si trovavano lontani l'uno dall'altro, è un pezzo di vita. Le lettere erano lette nei raduni comunitari e venivano conservate con venerazione (cf. 1Ts 5,27), ma è facile immaginare che i destinatari di una missiva la trasmettessero anche ad altre comunità, le quali la conservavano e la leggevano con pari attenzione e rispetto.

Non è noto il luogo in cui le lettere paoline furono raccolte in un unico "CORPUS": gli indizi più forti depongono per Efeso e Corinto due grandi città del mondo antico, importanti centri di cultura, di comunicazione ed avevano l'amore di ospitare importanti e antiche comunità paoline.

Le lettere di Paolo sono scritti occasionali che egli invia a comunità da poco fondate con l'intento di aiutarle ad affrontare i problemi che incontriamo nel loro cammino di fede: le sue lettere sono nate dalla missione e in vista della missione.

La lettera più antica dell'epistolario paolino è quasi certamente quella che l'Apostolo inviò alla comunità di Tessalonica poco tempo dopo la sua fondazione (1Ts 3,1-2.6) mentre era impegnato nell'evangelizzazione di Corinto (At 18,5). Altre lettere di Paolo vennero scritte durante il periodo efesino dell'Apostolo (At 19,1 - 20,3) e mostrano il suo stretto contatto con le comunità da lui fondate in Anatolia e in Grecia.

Alla comunità di Corinto scrisse almeno altre due missive (oltre a quelle canoniche) che sono andate perdute, secondo alcuni studiosi sono parzialmente conservate all'interno delle altre due.

Le lettere "deuteropaoline" sembrano rivolte ad un uditorio più ampio, con lo scopo di inculcare alcune idee e di correggere certi errori.

Le lettere di Paolo non furono concepite come scritti di un teologo che elabora a tavolino le sue dottrine, al contrario esse furono scritte per la crescita e la maturazione di giovani comunità, con tutti i loro problemi e difficoltà: esse devono essere lette e comprese nel contesto specifico in cui hanno visto la luce.

Cogliendo l'invito rivolto dal Papa Benedetto XVI, riguardante un'opportuna lettura degli scritti di Paolo, iniziamo a leggere la "lettera a Filemone" è una lettera riconosciuta autentica, è lo scritto più breve (solo 335 parole), contiene la struttura delle normali lettere ellenistiche, specialmente quelle che mirano ad intercedere. Datazione: incerta tra il 55 e il 63 (Paolo si definisce ormai vecchio) e ora anche prigioniero di Gesù. Destinatari: Filemone,

Appia (sua moglie), Archippo e la chiesa domestica di Filemone. Divisione secondo il contenuto: vv. 1-3: indirizzo, saluto; vv. 4-7: ringraziamento, che serve come esordio per conquistare con le lodi la buona volontà di Filemone; vv. 8-16: appello motivato a Filemone in favore di Onesimo (conferma); vv. 17-22: ripetizione e sviluppo dell'appello (perorazione); vv. 23-25: saluti finali, benedizione.

La schiavitù era largamente diffusa nel mondo greco-romano, le conquiste di Alessandro Magno le avevano dato un notevole impulso, facendo di esse un elemento portante di tutta la vita sociale. A Roma lo schiavo una volta liberto otteneva il diritto di cittadinanza, a differenza di quanto accadeva in Grecia. Tuttavia sia a Roma che in Grecia gli schiavi non avevano diritti civili ed erano lasciati in balia dei loro padroni, dai quali erano trattati spesso in modo duro ed esigente.

Se uno schiavo fuggitivo era scoperto, veniva riconsegnato al suo padrone, oppure poteva cercare asilo presso un tempio mettendosi al servizio della divinità.

Ad Efeso, nel grande tempio di Artemide, il diritto sacro di asilo era largamente praticato. Altre volte uno schiavo poteva trovare difesa da parte di qualche persona influente.

La lettera indirizzata a Filemone è un biglietto da visita col quale Paolo gli raccomanda un suo schiavo: Onesimo. Filemone, in base ai dati forniti dalla lettera stessa, era un cristiano di condizione benestante, che poteva permettersi uno o più schiavi, possedeva una casa sufficientemente grande da accogliere la comunità locale (v. 2). Con tutta probabilità Filemone era diventato cristiano ad opera di Paolo (v. 19), doveva essere molto legato all'Apostolo che lo chiama "suo collaboratore" (v. 1) e lo loda per la sua fede e carità verso gli altri cristiani.

La lettera è indirizzata anche a Appia (la moglie) e ad Archippo loro figlio (che esercitò forse un mistero nella Chiesa di Colossi) e a tutta la comunità che si raduna appunto nella casa di Filemone.

Onesimo aveva incontrato Paolo ormai "vecchio" e detenuto in carcere (vv. 1.9.13). L'incontro con Paolo lo portò a convertirsi al cristianesimo, dopo averlo battezzato lo rimanda al suo padrone (v. 12) con una lettera di raccomandazione.

Non si sa perché Onesimo si sia allontanato da Filemone, ed è impossibile che sia giunto casualmente da Paolo, poiché ai vv. 11.18 si accenna ad una grave colpa da lui commessa nei confronti del suo padrone.

Il biglietto a Filemone ricalca da vicino il genere letterario della lettera di raccomandazione dove è possibile individuare regole e tecniche retoriche utilizzate nel mondo greco con alcune peculiarità:

- Paolo interpella non solo Filemone, ma tutta la comunità circa la fedeltà al Vangelo (v. 2);
- anche se non si presenta come Apostolo, egli si attribuisce il titolo onorifico di "prigioniero" di Cristo Gesù (vv. 1.9) e fa appello alle sofferenze portate a causa del Vangelo (v. 13);
- se non comanda, non è perché non ne abbia il potere, ma perché non intende avvalersene (v. 8);
- infine fa leva sulla fede e sulla carità di Filemone (vv. 4-7) confidando nella sua docilità.

L'intervento di Paolo è un gesto pastorale, con cui l'Apostolo vuole educare la comunità ad una prassi autenticamente cristiana (vv. 6.9), il suo messaggio al di là della situazione concreta in cui è stato formulato, mette la Chiesa di tutti i tempi davanti alle esigenze del Vangelo.

Paolo nei suoi scritti è ritornato più volte sul problema della schiavitù, nella lettera ai Galati l'Apostolo afferma: "Non c'è giudeo ne greco; non c'è ne schiavo ne libero; non c'è uomo ne donna, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,28).

Rimandando Onesimo al suo padrone Filemone, egli riconosce l'istituto della schiavitù e non pretende che l'adesione a Cristo comporti per se stessa un cambiamento sociale (questa posizione è suggerita oltre che da un sano realismo, dal fatto che nella prospettiva della fine ormai imminente, non aveva senso puntare sul cambiamento delle strutture sociali).

Per Paolo la salvezza si attua esclusivamente mediante una vera e profonda conversione a Cristo da tradursi nella prassi della comunità con atteggiamenti concreti di fraternità e di amore, dove le barriere vengono superate e si attua in Cristo una vera uguaglianza tra tutti gli uomini.

Persino Giovanni Crisostomo (349-407) giunge al massimo ad affermare che la schiavitù non è necessaria e tutt'al più potrebbe essere usata per l'addestramento professionale in vista della manumissione (nel diritto romano liberazione dalla schiavitù); ma non ne afferma la malizia intrinseca e tanto meno ne esige l'abolizione.

A partire da Costantino vengono emanate leggi che garantivano agli schiavi un trattamento più umano, ma non l'eliminazione della schiavitù.

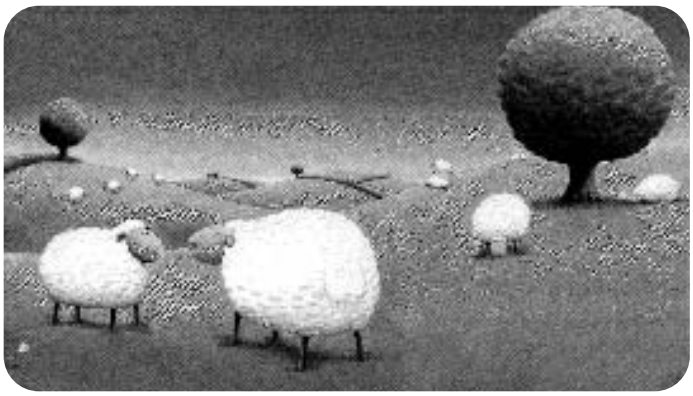
Anna S.

È solo questione di educare...

Cosa diremo alle generazioni future che si troveranno davanti problemi enormi a causa dei nostri comportamenti superficiali, egoistici e irresponsabili? Come ci giustificheremo davanti alle generazioni che ci hanno preceduto e non pensavano che noi avremmo trattato così i loro regali e i loro valori? E al datore di ogni dono che si è tanto fidato di noi? È ora che ciascuno di noi faccia qualcosa, a partire dai nostri comportamenti quotidiani. Prendiamoci un impegno per quest'anno pastorale. Cerchiamo di introdurre sistematicamente nei nostri pensieri quotidiani: la terra, per i nostri comportamenti sconsiderati e per le persone che mettiamo in difficoltà e facciamo - o faremo - soffrire per la nostra superficialità; Dio Padre, che spesso viene lasciato nel dimenticatoio "dai nostri giganti della terra" semplicemente perché dà fastidio al mondo. Per Dio ogni singolo uomo non è un numero ma è una persona con una sua dignità e storia. Insomma è inutile avere la pretesa di vivere soli al mondo o comunque vivere senza regole, senza una morale e un'etica... è impossibile!! Cerchiamo allora di far tesoro della parola di chi sa ringraziare Dio Padre per il dono della vita e del creato e di chi sa ricevere la terra come dono. A noi il compito e il dovere di riflettere sul senso della nostra responsabilità e della nostra passione nei confronti di un mondo che aspetta una risposta!!

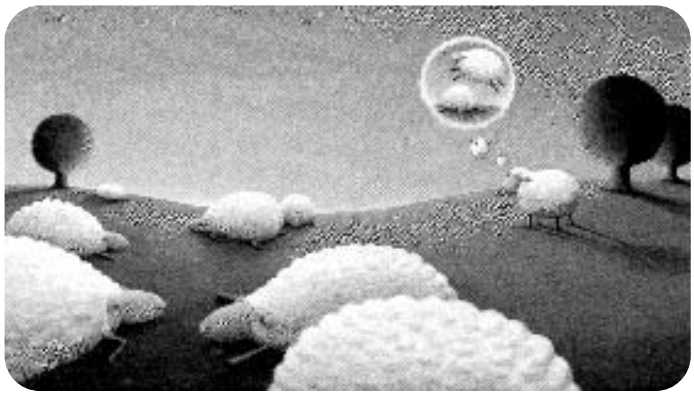
Don Samu

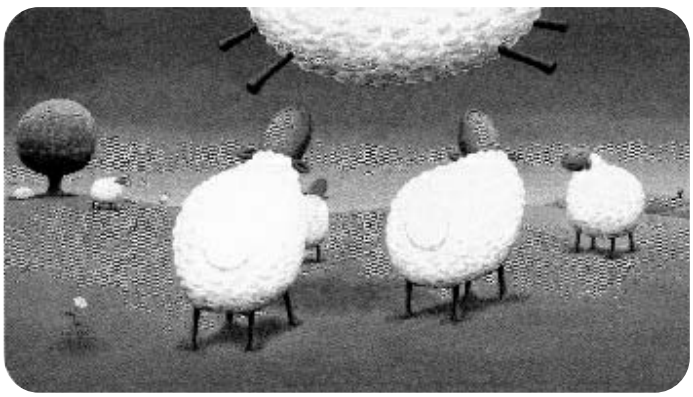
È solo questione di educare...



Tutti i giorni Berto usciva al pascolo con i suoi amici. Ma quel mattino era triste. “Cosa c’è?” gli aveva chiesto Molly, la sua migliore amica. “Non sono capace di correre forte e di saltare alto come gli altri; sono troppo piccolo”. “Ma a me piaci così” aveva risposto Molly.

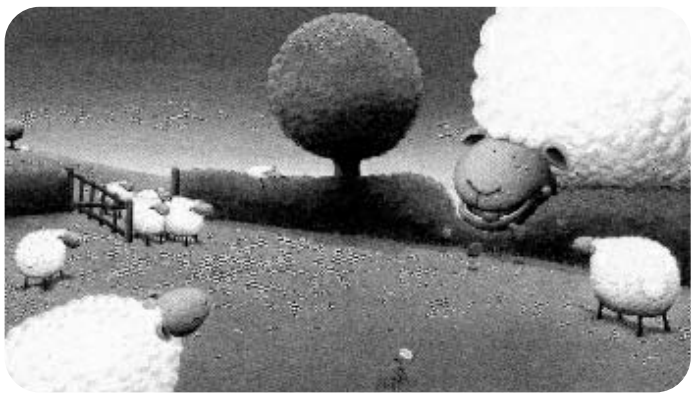
Ma Berto voleva diventare
più grande.
Così, mentre gli altri suoi compagni
avevano finito di mangiare
lui continuava...



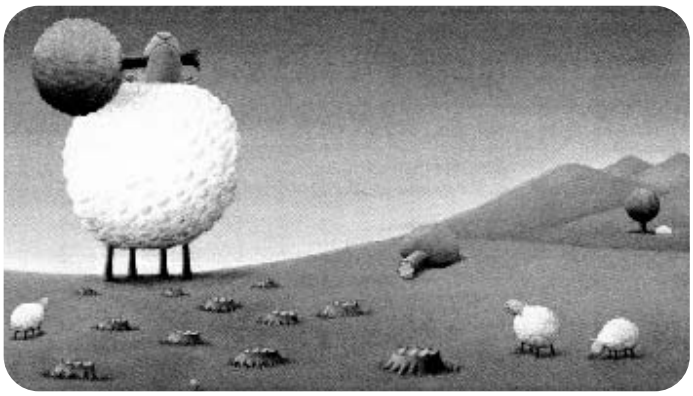


Più mangiava
E più diventava grande.
Presto fu capace di correre e di saltare
Molto più alto dei suoi compagni.

“ Non mangiare tutta la foresta”
gli dissero gli altri.
“Stai diventando troppo grasso”
gli gridò Molly...
Ma Berto voleva essere grande:
“Ancora un po’” si disse...

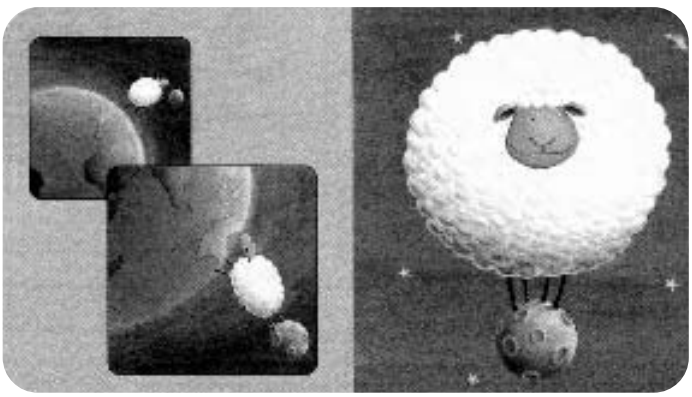


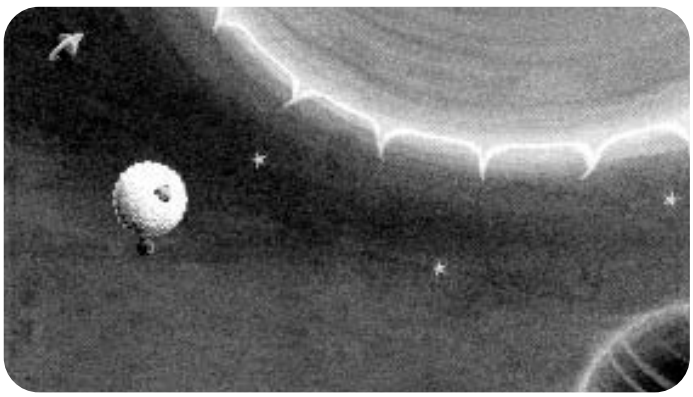
Inghiottì le montagne
e prosciugò laghi interi.
Berto non si fermava più.



Fece un sol boccone di tutto un paese.
Berto
voleva ormai il mondo intero.

Balzò dunque sulla luna...
e divorò la terra intera.





Allora si accorse di essere solo.
Gli venivano in mente
gli alberi, i pascoli, i suoi amici.
Soprattutto pensava a Molly.
Tutto questo gli mancava
Tremendamente; e stava molto male...

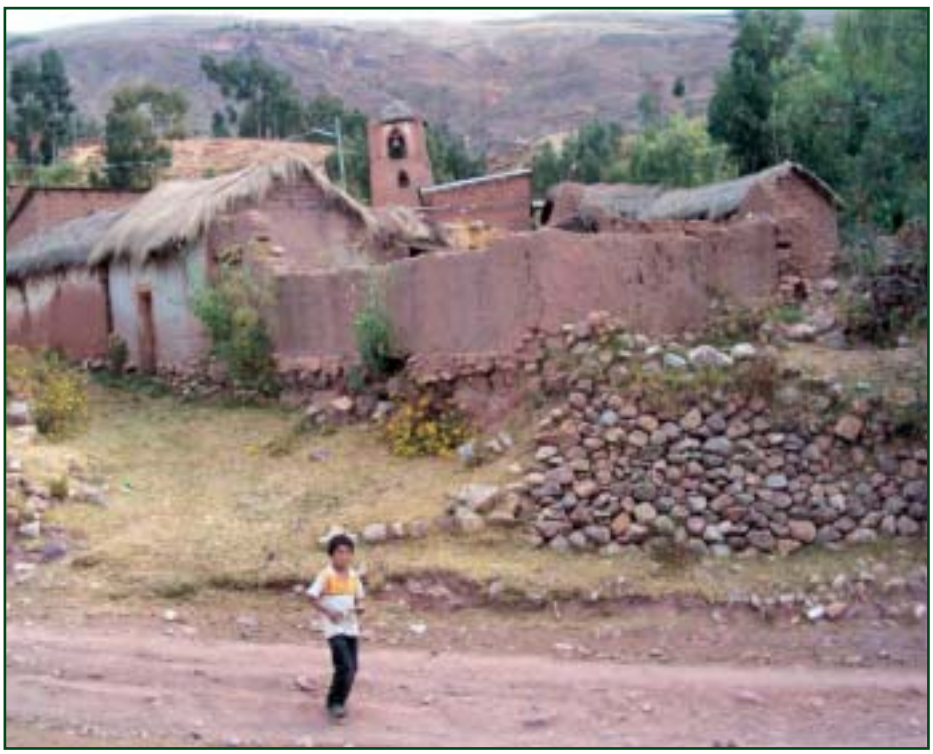
Di che cosa ha fame il mondo?

Ottocentocinquanta milioni di "senza cibo", tra vertici mondiali e politiche di aiuto deludenti. «Siamo troppi», si dice. Ma i fattori in gioco sono tanti. E spesso si trascurano i più importanti. A cominciare dall'educazione.

È solo questione di educare...

Una cena con amici, la tavola apparecchiata. Suona il campanello: il numero degli invitati è raddoppiato. Ma il cibo è sempre quello. E per quanto si possa dare fondo alla dispensa, qualcuno rischia di rimanere a pancia vuota. Esempio banale. Ma rende l'idea di quanto è apparso sui giornali negli ultimi mesi sulla crisi alimentare mondiale. Settimane di analisi, dibattiti, interventi, per poi arrivare in molti casi alla conclusione più spiccia: alla tavola del mondo siamo in troppi. «Coperta troppo corta», come ha scritto Giovanni Sartori sul *Corriere della Sera* approfittando per rilanciare un suo cavallo di battaglia: la sovrappopolazione. Semplice, no?

«No. Non siamo affatto in troppi», ribatte Dario Casati, direttore del Dipartimento di Economia e politica agraria della Statale di Milano. «Che esista una situazione difficile è innegabile. Ma è frutto anche di congiunture particolari. E le prospettive non sono del tutto negative, come certi allarmisti fanno credere».



Mettiamo ordine, allora. Partendo dai dati. Uno, incontestabile, è emerso al vertice della Fao di Roma, a giugno: nel mondo ci sono oltre 850 milioni di persone (15 volte la popolazione italiana) che soffrono della carenza di cibo, per il rincaro dei prezzi e la scarsità dei prodotti agricoli. Per dare un'idea, secondo la stessa Fao, i prezzi della soia sono aumentati in un anno dell'87%, il riso del 74%, il grano addirittura del 130%. L'*Economist* l'ha definito «lo tsunami silenzioso»: le rivolte del pane in Egitto, le vittime negli scontri per il riso ad Haiti o, ancora, il razionamento del cibo nei ristoranti filippini sono particolari di un quadro dalla prospettiva mondiale. « È dal 2005 che la domanda di prodotti agricoli per usi alimentari supera l'offerta mondiale», osserva Casati. Una crisi attesa, benché più rapida del previsto. Perché?

Dal lato della "domanda',' qualcuno ha provato, appunto, ad attribuirne le cause all'aumento della popolazione mondiale, dai 4 miliardi di persone nel 1975 ai 6,6 nel 2006, ai 9 previsti nel 2050. È la vecchia teoria dell'economista settecentesco Thomas Malthus. Ma il problema non è solo demografico. Lo sviluppo in Paesi come Cina e India ha portato la popolazione a modificare la domanda alimentare anche qualitativamente. Per esempio, si mangia più carne. Il che incide sulla destinazione delle materie prime agricole per l'allevamento: per "produrre" un pollo in Cina si stima che occorrano 2 chili di cereali; se il consumo passa da 0,5 a 1 pollo a testa all'anno, considerato che ci sono 1,3 miliardi di persone, la domanda di cereali aumenterà di conseguenza. Non solo "quanti"; insomma, ma anche "cosa" mangiano.

Dal lato dell'offerta, però, la questione è ancora più complicata. I fattori che muovono la crisi sono parecchi. A cominciare dalle politiche agricole. Emilio Colombo, docente di Economia alla Bicocca di Milano, in un intervento su *ilsussidiario.net* ha sottolineato come a livello mondiale, negli ultimi 30 anni, non siano stati fatti investimenti rile-

vanti in agricoltura, e che questo non ha incrementato la produttività dei terreni.
E sono aumentati anche i costi, perché in queste dinamiche conta parecchio il legame tra le materie prime, come il petrolio, e le produzioni agricole: l'aumento del greggio (10 dollari al barile nel'98, oggi oltre i 140) ha determinato non solo un aumento dei costi di produzione e, quindi, dei prezzi, ma anche maggiori investimenti in risorse alternative. Per esempio i famigerati biocarburanti, additati da molti tra le cause principali della crisi: usare mais, soia o canna da zucchero per produrre combustibile anziché cibo, alla fine incide. Soprattutto con una bassa produttività per le condizioni climatiche avverse, come negli ultimi anni in Europa e Australia. Aggiungete al tutto la fortissima speculazione finanziaria sulle materie prime, ed ecco il quadro della situazione. Quadro a tinte forti, anche se «le previsioni dei raccolti per il 2008 sono benauguranti e le "bolle speculative" dei prezzi prima o poi scoppieranno: a un aumento della domanda potrebbe rispondere un incremento dell'offerta», spiega Casati. Viste la cause, resta la domanda: come combattere una crisi simile? Domanda rilanciata anche dall'ultimo vertice Fao, così deludente che tantissimi hanno sollevato dubbi sull'utilità dell'agenzia Onu, considerata "uno spreco di denaro" e con le mani legate dalla politica. «Attenzione che esista la Fao non è irrilevante», ribatte Casati. «Però è chiaro che non basta. Servono forme di aiuto locali e non di tipo assistenziale» Sempre una ricetta complessa. Ma gli stessi dati della Fao mostrano che il cibo manca là dove vi è scarsa produttività agricola: in Africa, Centroamerica, Europa dell'Est e Asia i bassi rendimenti agricoli si accompagnano spesso dimenticati: le nuove tecnologie e, soprattutto , l'educazione. Se si considera che la superficie agricola mondiale si sta avvicinando alla soglia massima di sfruttamento, l'unica soluzione è aumentarne la produttività con la tecnologia.
Proprio come è stato in passato, con l'introduzione delle macchine agricole. Chiaro, oggi la tecnologia ha altri nomi e mezzi. Uno su tutti: gli "ogm", gli organismi geneticamente modificati. Il dibattito è in corso, ma forse si potrebbe portarlo avanti su basi meno ideologiche.
Il fattore decisivo, però, è l'altro: l'educazione. Senza questo, anche soldi e tecnologie falliscono. Insegnare e rischiare, dunque. Come è accaduto nella pianura padane di secoli fa: «Erano le terre malsane. Ma i Benedettini le hanno fatte diventare le più fertili del mondo».

Luca B.

È solo questione di educare...

LA CASA
Gruppo della Diocesi di Bergamo

Accompagnamento spirituale e consulenza canonica
per persone
"separate o divorziate"

2008-2009

- *Incontri di preghiera, riflessione e dialogo, in un clima di cordialità e solidarietà, per trovare luce e forza interiori che aiutino ad approfondire davanti a Dio le scelte presenti e i progetti futuri della propria esistenza e la partecipazione alla vita della Chiesa.*
- *Colloqui di consulenza canonica per verificare se vi siano motivi fondati per poter avviare una causa matrimoniale di dichiarazione di nullità.*

Gli incontri sio svolgono dalle ore 20.30 alle ore 22.30 a S. Pellegrino Terme
presso il Giardino d'infanzia B. Granelli, p.za S. Francesco, 14
Cfr. don Andrea Mazzucconi (tel. 034588035).

7 ottobre, 4 novembre, 2 dicembre 2008
13 gennaio, 3 febbraio, 3 marzo, 2 aprile*, 5 maggio, 2 giugno, 7 luglio 2009

**** a Bergamo presso il Monastero delle Clarisse in via Lunga, 20***

Contro la religione della scienza

La difesa della "ragione allargata. La battaglia contro lo scientismo. Il bisogno di maestri. Uno degli scienziati più controcorrente d'Italia spiega perché c'è un solo modo per difendere davvero la sua disciplina (e salvare l'educazione): "Non ridurre l'uomo a un dado". E accettare la sfida dell'infinito.

Ordinario di Matematiche complementari presso l'Università "La Sapienza" di Roma, Giorgio Israel è uno dei più vivaci e acuti polemisti nel panorama culturale italiano. Da anni ha ingaggiato una battaglia per la difesa della ragione - e per il suo "allargamento" per usare un termine caro a Benedetto XVI - contro un'ideologia scientista che pretende di identificare l'uomo e la realtà con ciò che è misurabile in nome di una ragione ridotta.

Intervista: "A proposito di scientisti, veniamo al "caso Sapienza". Tu insegni nell'ateneo che, unico, ha messo il Papa nelle condizioni di rinunciare a parlare. Come hai vissuto la vicenda e che giudizio te ne sei fatto?
L'ho vissuta con gran disagio. Avrei potuto anche capire obiezioni ispirate a principi di laicità, se in gioco vi fosse stata una prolusione all'anno accademico (il che non era). Invece si è insistito accanitamente sull'idea che papa Ratzinger voglia rifare il processo a Galileo. Dietro alle lettere più note dei professori di Fisica vi è stata una circolazione di messaggi ispirati a sentimenti aspramente antireligiosi: si badi, non ispirati al laicismo ma all'ateismo, ovvero all'idea che la scienza e il pensiero razionale sono intrinsecamente nemici della religione. Insomma, quel che è emerso in questa vicenda non è soltanto un atteggiamento intollerante e disinteressato al confronto, ma un'astiosa contrapposizione ideologica tra scienza e religione.

Nel mancato intervento il Papa ha detto, tra l'altro: «Il pericolo del mondo occidentale è oggi che l'uomo, proprio in considerazione della grandezza del suo sapere e potere, si arrenda davanti alla questione della verità. E ciò significa allo stesso tempo che la ragione, alla fine, si piega davanti alla pressione degli interessi e all'attrattiva dell'utilità, costretta a riconoscerla come criterio ultimo». Come ti hanno interrogato queste parole?
Queste parole mi hanno colpito perché sono in completa consonanza con quel che penso da almeno quindici anni.
In un libro che ho pubblicato decine di anni fa sostenevo che il prevalere di una visione scientista e utilitarista, ossessionata dalla tecnologia e insensibile ai temi della conoscenza e dell'etica, avrebbe condotto allo sfacelo dell'Occidente e al prevalere di estremismi integralisti. Difatti, se l'esigenza morale e spirituale viene frustrata da una visione puramente utilitaristica, essa s'incanala per altre vie, verso approdi fuorvianti e persino criminali.

Tu sostieni che un nuovo scientismo vuole estendere il metodo delle scienze fisico-matematiche al campo delle scienze umane e in un polemico articolo su L'Osservatore Romano hai scritto che «l'uomo non è un dado». Che cosa intendevi dire?
Intendevo dire che la conoscenza è molteplice e l'esperienza umana è lungi dall'essere soltanto scientifica. La pretesa di voler federare tutte le conoscenze sotto la bandiera di una disciplina scientifica - che sia la fisica matematica o le neuroscienze - porta, come ha osservato il filosofo Paul Ricoeur, a mutilare la fenomenologia della vita umana soltanto perché non si è capaci di ridurla a qualcosa di materia-

le che si crede le sia equivalente. L'uomo non è né un dado, né una macchina a vapore o elettrica, qualsiasi delle macchine cui ci si ingegna a ridurlo per "spiegarlo" in termini "scientifici".

Storicamente la scienza moderna è nata nell'ambito della cultura giudaico-cristiana. Secondo te si tratta di una coincidenza o ci sono delle ragioni di fondo?
Non è affatto una coincidenza. Sia l'ebraismo che il cristianesimo hanno condiviso l'idea che una conoscenza razionale del mondo è possibile e che la natura, nella sua sfera, è governata da regolarità che hanno un carattere oggettivo e che fondano la conoscenza e la previsione. Il processo a Galileo verteva su un'altra problematica che non posso qui approfondire. Al contrario, il processo ad Averroè verteva proprio su quel punto e la sconfitta del pensiero averroistico da parte della concezione di AlGhazali, secondo cui non esistono regolarità oggettive nella natura, ha condotto all'auto esclusione dell'islam dalla rivoluzione scientifica, al cui emergere pure aveva dato contributi così importanti.

Ragione e fede sono termini che la cultura moderna ha prima allontanato e poi rigorosamente separato come due rette che non si incontrerebbero mai. Tu hai al contrario dichiarato di condividerne l'affermazione secondo cui la conoscenza per fede è un metodo proprio della ragione. In che misura questo metodo è importante per il lavoro scientifico? Puoi dare qualche esempio della sua applicazione?
La matematica è una scienza in cui è utile e fattibile diffidare. Ma già in fisica non si può pretendere di rifare ogni esperimento. Occorre "credere" in chi dice che 1'esperienza di Michelson Morley è stata fatta e ha portato a un dato risultato. Se studio storia , debbo "credere" che Giulio Cesare abbia compiuto certe azioni in certe date, altrimenti sarei costretto a verifiche penose o impossibili. La conoscenza basata sulla fiducia nel testimone credibile è inevitabile, sia pure entro certi limiti.

Quali sono i fattori di questa sconfitta che ha fatto dire anche al Papa che siamo di fronte a una «emergenza educativa»?
Il fattore principale è l'idea aberrante che l'educazione sia un fatto tecnico e non l'acquisizione di conoscenze in un rapporto tra persone. Al contrario, l'educazione deve nascere dalla collaborazione tra la famiglia, che deve formare la persona dal punto di vista etico e morale, e la scuola, che deve trasmettere conoscenze e capacità di conoscere (detesto il termine "competenze"). L'insegnamento investe la pienezza della persona e non può ridursi a tecnologie didattiche, né può surrogare il ruolo della famiglia pretendendo di ridurre la dimensione morale a una questione di "regole della cittadinanza".

La BIBBIA - Giorno e notte

Da domenica 5 ottobre a Sabato 11 ottobre la Basilica di Santa Croce Gerusalemme a Roma sarà teatro di un evento straordinario: la lettura integrale della Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, per sette giorni e sei notti senza interruzioni e commenti.
Sarà trasmessa integralmente da Rai Edu2, mentre Rai Uno trasmetterà la prima e l'ultima ora.

Zogno: Effetto Bibbia - dal 9 al 16 novembre

Si tratta di una mostra allestita nella Chiesa della Confraternita (adiacente alla chiesa parrocchiale di Zogno) per mostrare l'uscita della **nuova traduzione della Bibbia CEI.**
La mostra si snoda su un percorso di approccio alla Bibbia (la lingua, il periodo patristico, medioevale e moderno), per passare poi alla produzione ecclesiale attuale, fino agli "effetti" (la produzione culturale ispirata dalla Bibbia) e ai testi in lingua italiana della Bibbia.
Il percorso è accompagnato da pannelli illustrati e didascalie esplicative, che favoriscono la lettura del messaggio biblico.

16 novembre Incontro diocesano per i catechisti a Chiuduno

Lettera di Benedetto XVI sull'educazione

È solo questione di educare...

Ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera per parlarvi di un problema che voi stessi sentite e sul quale le varie componenti della nostra Chiesa si stanno impegnando: il problema dell'educazione. Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale.

Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare? È forte certamente, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. In realtà, sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita.

Cari fratelli e sorelle di Roma, a questo punto vorrei dirvi una parola molto semplice: Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna. A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale.

Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita. Chi crede in Gesù Cristo ha poi un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene.

Cari fratelli e sorelle, per rendere più concrete queste mie riflessioni, può essere utile individuare alcune esigenze comuni di un'autentica educazione. Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore.

Già in un piccolo bambino c'è inoltre un grande de-

siderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita.

Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme.

Arriviamo così, cari amici di Roma, al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio condividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

Carissimi fedeli di Roma, da queste semplici considerazioni emerge come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro. È responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri. Chi crede cerca inoltre, e anzitutto, di rispondere a Dio che lo ha amato per primo.

La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa. Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, a cominciare da questa nostra città di Roma, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.

Vorrei infine proporvi un pensiero che ho sviluppato nella recente Lettera enciclica ***Spe salvi*** sulla speranza cristiana: anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (*Ef* 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua misericordia possono risanare le ingiustizie e ricompensare le sofferenze subite. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.

Vi saluto con affetto e vi assicuro uno speciale ricordo nella preghiera, mentre a tutti invio la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 21 gennaio 2008

Benedictus PP. XVI

È solo questione di educare...

Un nuovo anno catechistico...

È tornato l'autunno, tutti sono di nuovo al lavoro, sì è riaperta la scuola, iniziano i corsi sportivi, le attività musicali, artistiche...
Anche noi siamo pronti, più carichi che mai per iniziare il nostro cammino catechistico. Tante saranno le persone impegnate che, con la passione per la vita, accompagneranno bambini, ragazzi e adolescenti a camminare accanto a Gesù, aiuteranno a far sentire il suo amore, scoprendo che è Lui stesso che ci chiama a fare festa. Il percorso si presenta intenso, ricco di "momenti forti", ma capace comunque di regalare sempre emozioni e gioia a tutta la comunità.
Capitanati da don Angelo e don Samu, i catechisti e gli animatori affronteranno l'impegnativo compito di farci innamorare di Gesù con fiducia e simpatia, perché ognuno lo scelga come loro progetto di vita. Ai genitori ricordiamo il loro ruolo indispensabile: nel rito del Battesimo hanno consapevolmente scelto di crescere il loro bambino nella fede della Chiesa.
Il rito del Battesimo comprende una domanda precisa che viene rivolta ai genitori e padrini del bimbo che deve essere battezzato. "Siete consapevoli e responsabili del dovere di crescere il vostro bambino nella fede della CHIESA?", i genitori non esitano a rispondere Sì. Anche la comunità insieme ai genitori si prende a cuore questi ragazzi sostenendoli nella preghiera e nella testimonianza, augurandoci che questa importante scelta venga sempre rinnovata.
Durante l'anno saremo guidati dalla figura di San Paolo che con la sua testimonianza sulla carità e la preghiera è riuscito a convertire molti popoli.
Ci auguriamo che il suo esempio si ponga come base per il rinnovo della nostra comunità.

L'augurio di noi catechisti è di tenere sempre accesa questa fiamma (che ci ricorda quella del battesimo), è la fiamma del nostro cuore alimentata dalla preghiera, dal silenzio, dall'ascolto e dalla contemplazione. È questione di quotidianità ma anche di passione, ci vuole solo un po' di volontà....

L'augurio di tutta la comunità ai nostri catechisti è di appassionare sempre più i ragazzi alla persona di Gesù e alla sua Parola. Già da ora li ringraziamo per il prezioso servizio che prestano nella nostra comunità. Fare il catechista è un impegno, qualcuno non si sente all'altezza...per voi un grande GRAZIE che avete accettato l'invito di accompagnare ed educare dei ragazzi a un cammino di fede, e grazie perché pensate al bene dei nostri ragazzi regalando tempo e passione.

Di cuore, grazie per quanto state facendo!!
I genitori e i preti della comunità

OCCHI ANNEBBIATI... DA POLVERE E POVERTÀ

Occhi,
Adesso li chiudo, gli occhi, adesso li chiudo.
Per cercare qualcosa sepolto chissà dove,
per cercarmi tra i ricordi nascosti in un buio di palpebre offese.
Adesso li chiudo gli occhi perché avrei voluto chiuderli anche là, a volte.
Perché avrei dovuto chiuderli.
Perché lei è come la morte. Perché non lascia scampo, e poi fa male.

Avrei dovuto chiuderli, e non sarebbe stata una fuga.
Avrei dovuto chiuderli, e non sarebbe stato un cinico rimedio all'orrore.
Avrei dovuto chiuderli, gli occhi. Un minimo movimento, impercettibile e devastante, silenzioso e definitivo.
Avrei dovuto chiuderli. E non c'entra il rimorso o qualche segno di acerba pietà.
Avrei dovuto chiuderli per chiuderla fuori. Lei. Fuori dagli occhi la Bellezza.

Avrei voluto che il nero colasse compatto e annullasse quel *Bello quotidiano e impossibile* che non smetteva di violentarmi le pupille. Il Bello profondo nel blu del Titicaca, nel luccichio di occhi vivi e guardanti, il bello nei bambini ancora bambini, nel silenzio saggio e lento dei vecchi, nel bianco immacolato dalla neve, nel sorriso sulle labbra dei ragazzi,...

Dovevo chiudere, evitare il contatto, fuggire la presa di quel dramma.
Drammatica potenza della bellezza.

Invece loro se ne stavano lì, i poveri, ultimi e sconfitti, abbandonati e derisi, derubati persino del mare, goffi e un po' bambini. Se ne stavano, uomini, camminanti nella bellezza.
Era quello l'affronto, la nota stonata, il pentagramma drogato.
Erano quei giorni che sapevano di sole, in un vento che profumava di vento, su una terra che terra era e sotto un cielo solamente e incredibilmente e definitivamente cielo.
Era quel tempo, bello perchè scorreva senza spinte umane. Era un mondo, quello: Bello!
E uno la povertà non se la immagina così!
Invece: dannatamente Bello. Provocazione sorridente e colorata.
Dove hai poco o nulla, dove il domani potrebbe essere già passato, dove solo sogni di seconda mano dove...quando puoi, appena puoi: balli, balli. Balli!
Dove tutto è musica e la gente si cerca ancora e seppellisce con una danza i nostri maldestri tentativi d'esportazione di un futuro felice.

Alessandro Dehò

Durante il mese di ottobre, tutta la comunità è invitata a pregare per le nostre missioni diocesane. Terre deserte baciate dal sole e abitate dalla povertà. Terre amate da uomini chiamati a servire l'Amore del Padre: i preti missionari. Preghiamo per il loro ministero , affinchè sia sempre ricco di misericordia e tenerezza verso ogni uomo che incontrano. Nella fatica, Maria Santissima, possa sempre sostenerli nel loro cammino e nelle loro scelte.

Quelli che si dipingono la pelle

Significati della pratica del tatuaggio

Capita sempre più frequentemente, e non solo d'estate o in piscina, d'imbattersi in persone, e non solo giovani, che fanno sfoggio di lembi di pelle dipinta con i soggetti più vari e diversificati. Ve ne sono alcuni davvero ammirevoli, altri un po' meno; alcuni piazzati in posti dove il sole batte poco e che solo nel buio dell'intimità vengono alla luce; altri "strombazzati" ai quattro venti che neanche un cieco potrebbe mancarli. Fra tutti primeggiano due categorie che sembrano averne fatto una bandiera personale, generando poi un movimento centrifugo che ha attaccato tutti: calciatori e veline, amici e amiche, tronisti e spasimanti, e via dicendo.

Stiamo parlando di quell'armata dei cultori del tatuaggio che oggi in Italia ingrossa le fila sempre più, generando gli sguardi a volte poco benevoli di una generazione che di tatuate aveva le sole mani: tatuate dai calli e da tutti quegli elementi personalissimi che ti facevano subito individuare il tipo di lavoro che uno faceva. E chi se le scorda più le mani dell'unico meccanico del paese! Anche a volerlo, non saresti riuscito a dipingere una sola virgola: erano già dipinte da sole.

La diffusione di questo fenomeno, accanto e parallelo a quello dei piercing e delle scarificazioni, mi ha indotto a pormi qualche domanda su un possibile significato psicologico di tale pratica. Si tratta di una moda passeggera o vi sono altre motivazioni? Cosa si propone colui o colei che sceglie per il tatuaggio? Vi è uno stile di vita che forse accomuna il popolo dei tatuati? Prima di cercare una qualche risposta a tali quesiti, pur ammesso che ci sia, proviamo anzitutto a dare un rapido sguardo alla storia dei tatuaggi.

Tatuaggio e storia

Sin dalla preistoria l'uomo ha cercato di lasciare dei segni visibili, delle tracce sull'ambiente circostante. Pensiamo ai disegni rupestri, alle varie testimonianze che abbiamo di tale pratica. Secondo l'antropologo Lévi Strauss il corpo è stato la prima superficie che l'uomo ha sentito il bisogno di abbellire (e anche oggi l'estrema cura del corpo, allo spasimo, la dice lunga sulla distanza che si separa dai nostri progenitori!).

Il termine tatuaggio ha origini polinesiane e deriva dal vocabolo "tatau", traducibile con "marcare con segni" o "scrivere sul corpo". Tale vocabolo fu trascritto dall'inglese Cook come "tattow", da cui poi deriva l'attuale "tattoo", così come lo conosciamo noi.

Ancor oggi il continente più ricco di tatuaggi è l'Oceania. Molto diffuso a Samoa, per esempio, è il tatuaggio a tutto corpo: per eseguirlo sono richiesti fino a cinque giorni di dolore e di sofferenza, al termine dei quali viene data una gran festa in onore ci colui o colei che lo hanno portato a termine.

In Europa il tatuaggio era diffuso già in epoca preistorica. Presso i Romani e i Greci era utilizzato per indicare l'appartenenza ad una classe bassa o ad alcune categorie (schiavi, prigionieri, disertori e stranieri. Non siamo molto lontani dalla classificazione di una etnia con le impronte digitali. Chiusa parentesi). Particolare è il rapporto tra religione cristiana e tatuaggio. Inizialmente esso costituiva per i fedeli perseguitati un simbolo religioso e l'espressione di una fede tanto osteggiata; il cambiamento avvenne nel 787 quando papa Adriano ne proibì l'uso e il divieto per tale pratica rimase immutato nel tempo.

Tale condanna portò alla scomparsa del tatuaggio, fino al periodo delle grandi esplorazioni, tra il XV e il XVIII secolo. Furono proprio le sco-

perte di territori vergini che generò una ventata di suggestioni esotiche e di curiosità, soprattutto presso la borghesia del tempo, tanto che si assisté al ritorno del tatuaggio e si riconobbe ai tatuatori il ruolo di artisti.
Tale visione esotica viene meno agli inizi del Novecento: il tatuaggio non è più considerato espressione di libertà e di arte, ma di antisocialità, arretratezza e disordine morale. Perché questa inversione di tendenza? Forse essa prende origine dalla diffusione del tatuaggio nei ceti bassi, in particolare tra i marinai, soldati, malavitosi e carcerati, così da diventare un segno di appartenenza alla criminalità.
Negli anni Cinquanta nasce una sorta di protesta con il corpo: gli abiti delle donne si accorciano notevolmente e quelli degli uomini divengono più attillati, in modo da mettere in evidenza maggiore il corpo. Cantanti e poi i giovani tornano al tatuaggio che rende il corpo spettacolare. In Italia questo ritorno alla pelle dipinta avviene durante gli anni Sessanta: i "figli dei fiori" rivalutano la naturalità, il femminismo lotta contro lo stile di vita patriarcale. I corpo diviene così strumento diretto di protesta e opposizione. I "Punk" e i "bikers" degli anni Settanta e Ottanta fanno poi del tatuaggio uno degli elementi "contro", segno di contrapposizione ma anche di riconoscimento e di appartenenza,
L'esplosione del desiderio di tatuarsi degli anni Novanta, fino ad oggi, non sembra portare con sé ribellione rabbia, ma si pone come una scelta di stile di vita personale, una sorta di recupero della propria individualità che cerca di emergere dalla massa del villaggio globale.
Non sto qui ora a definire le varie tecniche del tatuaggio né le composizioni che se ne fanno. Arriviamo al dunque della questione: perché tatuarsi? Quali sono le spinte motivazionali che troviamo alla base della pratica del tatuaggio? Da una ricerca condotta su un campione di soggetti tatuati, possiamo dedurre che alla pratica del tatuaggio si ricorre per le seguenti principali funzioni: esorcizzare, guarire, comunicare, abbellire e appartenere.

Il tatuaggio come amuleto

Alle origini il tatuaggio è uno strumento per esorcizzare e superare la paura della morte. Questo è il significato del rituale doloroso che sottintende al tatuaggio: attraverso il dolore fisico provato, viene simulato il passaggio dalla vita alla morte.

La scomparsa della funzione esorcizzante nella società attuale si evidenzia nell'atteggiamento di rimozione e di negazione così diffuso nei confronti del dolore e della morte. Forse un residuo di di una tale funzione può sussistere in alcuni gruppi che attribuiscono al tatuaggio un potere esorcizzante rispetto alle proprie fobie. Il tatuaggio diviene allora un amuleto protettivo che porta in sé un che di magico per il soggetto che lo "indossa". Con il tatuaggio qualcuno diventa padrone delle proprie paure. Afferma L. B. di 19 anni: "Quando mi guardo allo specchio e vedo il mio serpente tatuato (io ho paura dei serpenti), mi sento più sicuro, mi pare di dominarlo. Ho disegnato questa figura per superare le mie paure dei rettili".

Il tatuaggio come forza di guarigione

In questo caso il tatuaggio viene praticato perché si ritiene che, come per l'agopuntura, l'incanalamento dell'energia svolga un'azione curativa. Questa funzione viene predicata da alcuni tatuatori i quali attribuiscono al tatuaggio un valore curativo, anche se in maniera diversa rispetto al passato.
In tale nuova prospettiva, il tatuatore viene rappresentato come colui che, liberando le persone delle loro inibizioni, le aiuterebbe ad esprimere meglio se stesse.
Come è possibile questo? Partendo dalla convinzione dell'esistenza di una strettissima correlazione tra mente e corpo per cui ad un intervento sul corpo corrisponde un cambiamento nella mente. Qui si fa riferimento alla posizione della cosiddetta bioenergetica di Lowen.
Un esempio solo per capirci: in tale concezione la rigidità del carattere è correlata ad una rigidità delle manifestazioni corporee e posturali. Per questo agendo sul corpo, e in particolare su posture anomale e sulle contrazioni muscolari croniche, si può contribuire alla risoluzioni di conflitti psichici.
I tatuatori danno credito alla tesi secondo cui una modificazione esteriore come il tatuaggio può consentire un cambiamento interiore. È per questo che i tatuatori spesso vengono definiti anche "Medicine-Man" in quanto aiutano a far emergere il temperamento di una persona e lo traducono in disegno. Anche nel caso in cui venisse scelto un tatuaggio particolare solamente perché "à la page", di moda, vi è il bisogno di renderlo personale attraverso il tratto, il colore, lo spessore, cioè farlo aderire alla pelle e all'anima che viene, in un certo senso, esternata dal disegno: il disegno tatuato è specchio dell'anima.

(continua)

2 Ottobre: Santi Angeli Custodi

GLI ANGELI... parlare di angeli non è assolutamente difficile per chi conosce Dio e le sue promesse.
Chi sono gli angeli? La Chiesa, ossia i cattolici, parlano degli angeli come esseri di luce senza corpo, secondo loro essi vengono raffigurati con grandi ali (più come un fatto simbolico) per dare un'immagine di Dio.
Fondamentalmente non hanno molta informazione da dare per chi cerca una strada verso l'illuminazione angelica, così, con risposte bibliche e con un linguaggio che molti non comprendono evadono dicendo solo che queste creature celesti sono mandate da Dio come messaggeri; mettendo in risalto l'annuncio dell'angelo alla Madonna dicono anche di doversi raccomandare all'angelo custode.
E per chi invece vorrebbe saperne di più? I Cristiani, ovvero chi crede in Cristo come nostro Redentore, conoscono anche la difficile storia del Cristianesimo, testimoniata dagli scritti degli apostoli nel Vangelo, strumento di verità e liberazione della schiavitù degli animi afflitti di ancora oggi giorno.
Chi crede veramente si affida alla resurrezione o vita dopo la morte fisica, chi muore in Cristo non cessa mai di vivere, passa semplicemente in un'altra dimensione che noi terreni non vediamo, ma, chi vive nell'altro mondo ha la convenienza di stare in due "grandezze" contemporaneamente.
Se il corpo fisico (terreno) muore, sopravvive il corpo spirituale (l'anima); sulla terra sono due in uno ma una volta divisi soltanto la seconda vivrà per eterno ed è così che nasce l'angelo custode, quello che ha il compito di collaborare con gli esseri umani ed aiutarli ad affrontare il quotidiano, fino a che il destino non si compirà anche per noi. Quindi i nostri cari che ora sono angeli possono affiancarci per aiutarci, loro non sono deceduti ma vivono in Paradiso. Ognuno è libero di non crederci, ma la conversione arriva molte volte proprio attraverso l'intervento del nostro bravo angelo custode, che vuole la nostra salvezza per essere sicuro di poterci riabbracciare un giorno, quando Dio vorrà, ed intanto cerca di rendere l'attesa meno sofferente.
Molte persone si esprimono dicendo di sentire la presenza dei loro cari che non ci sono più, magari con dei passi o altri rumori in casa, avvertirli in momenti particolari attraverso delle sensazioni, questi fenomeni paranormali o come li chiamano gli scienziati fantasmi, entità, spiriti per gli occultisti, hanno almeno una definizione, soltanto la chiesa cattolica lascia l'interrogativo nel vago.
Ovvio ora che la religione cristiana mette tutto su un piano molto evangelico e di conseguenza con una risposta per ogni domanda, ossia che esiste il Paradiso che per merito di Gesù, redentore nostro, che è morto in croce per l'umanità, è risorto dopo 3 giorni manifestandosi per primo a Maddalena e poi agli altri suoi discepoli a testimonianza della Resurrezione. Se volete credere che i vostri cari sono in Paradiso e che ora sono Angeli, dovete credere in Cristo. Non si può sputare nel piatto in cui si mangia. Le nostre azioni sono testimonianza di buona fede, fare del bene per portare queste azioni davanti a Dio al momento di entrare in Paradiso. Molte persone sono entrate proprio per aver accumulato molte buone opere.
Se non abbiamo preghiere a sufficienza è perché non abbiamo mai pregato per la NOSTRA ANIMA o perché mai nessuno ha sprecato una preghiera per Dio.
Le preghiere non servono solo per entrare in paradiso dopo la morte fisica ma sono anche uno scudo con tanto di spada contro gli attacchi di Satana che vuole tentarci sempre con le sue illusioni. Dio è sempre felice di aprire le braccia verso qualche pecorella smarrita che è stanca del lavoro ed è affamata d'amore.
Riepilogando un po' il mio discorso, voglio trarre una conclusione chiara per qualcuno che pensa di credere in Dio senza mettere a frutto i suoi insegnamenti, non si deve avere poi la presunzione di voler accedere al Paradiso senza aver rispettato i dieci comandamenti e i suoi derivati, opportuno sarebbe decidere al più presto su che fronte stare.
Se non si è consacrati in Cristo, nella propria anima non c'è nemmeno la necessità di volersi rivolgere a Dio per chiedere "GRAZIA" e conforto, provvidenza e salute nei momenti di profonda disperazione.
Se si è così bravi da fare tutto da soli, nella convinzione assoluta della razionalità e senza prendere in considerazione che c'è qualcuno al di sopra di noi al quale se non diamo il giusto rispetto e chiediamo direttamente a lui per ricevere, bene; se non si è d'accordo con questo ragionamento si dovrebbe almeno avere il buonsenso di lasciar perdere tutto il discorso, e continuare a contare solo su se stessi, non chiedere stupide dimostrazioni a Dio della sua esistenza. Dopo tanti millenni mi sembra proprio un'offesa, non solo a Dio ma alla propria intelligenza.
Concludo facendovi una domanda: Quale mai sarà la meraviglia di fronte a un angelo vestito di nero? Dopo aver lasciato la candida veste, io giungo, come messaggero dell'Altissimo...

Angelina Christina P.

Cervelli in fuga

SPAZIO EVENTI OTTOBRE 2008

17 ottobre: Scuola di preghiera ore 19.45 (Ritrovo dal don)
19 ottobre: ore 14.00 Castagnata in Oratorio
19 ottobre: ore 18.45 Incontro giovani "Ci stai?"
Tutti i mercoledì dell'anno alle ore 18.40 in Chiesa vespri per grandi e piccoli!!

VITE A CONFRONTO...

Eleonora Sciascia 18 anni	**Nome Cognome età:**	Costanza Tiraboschi, non pervenuta
tra CRE, TOSCANA e SAGRA DI S. LORENZO	**Come hai trascorso l'estate?**	Anch'io ho fatto il cre ma a Oltre il Colle, poi ho fatto un bellissimo pellegrinaggio da Padre Pio e poi a Roma
Catechista. Partecipo al gruppo Ado, mi diverto	**Quale compito svolgi in oratorio?**	Faccio solo la catechista ma mi diverto comunque anche se non partecipo al gruppo Ado
La 5ª elementare	**Quale classe ti ha affidato il Don?**	Anche a me
Certo, perché lo scorso anno con il gruppo Ado ho sperimentato un po' il senso del servizio, quest'anno allora ho deciso di giocarmi al 100%	**Sei contenta?**	Dopo 15 anni di attività pastorale è sempre una gioia ricominciare
Che abbiano l'entusiasmo giusto in ogni incontro	**Cosa ti aspetti dai tuoi ragazzi?**	Che quest'anno possano interessarsi agli argomenti
Ogni anno ne resto sempre più stupita, è troppo interessante!!	**Cosa pensi del percorso formativo che l'oratorio e il Don ti offrono?**	Penso che sia completo, impegnativo ma arricchente
Vivi il tuo servizio con l'entusiasmo che ti contraddistingue	**Fai un augurio alla tua compagna d'intervista per il prossimo anno catechistico**	Di portare sempre con te il carisma di serenità, una delle molte qualità che hai...

Ripartiamo... tra debiti e crediti... chi vince?

Pronti...via!!! Dopo un mese di stop estivo la nostra rubrica d'attualità è di nuovo all'opera per scovare altre notizie d'interesse pubblico o per approfondire argomenti di un certo spessore sociale proponendo sempre un'accurata riflessione a voi lettori.

Con la fine ufficiale dell'estate e con l'arrivo dei primi temporali autunnali è ricominciato un ciclo che comprende tutte quelle attività usuali che ci accompagnano nella vita quotidiana comunitaria. Ecco, dunque, che il motore scolastico si è riacceso, coinvolgendo studenti e alunni di tutte le età dalla scuola materna all'università, l'anno catechistico è stato inaugurato con l'inizio della serie d'incontri legata al gruppo ado-gio e a tutte le classi a partire dalla prima elementare. Parallelamente a questi impegni si avviano le varie stagioni sportive, dal calcio alla pallavolo, dal basket all'aerobica ecc.

Eppure in questa infinità di novità è lecito soffermarsi e mettere in discussione una lacuna del "sistema scuola", entrando nel particolare, la modalità con la quale gli studenti hanno dovuto "riparare" alle mancanze rilevate negli scrutini di giugno. In altre parole, alla conclusione dello scorso anno scolastico 2007/2008, presso gli istituti superiori di secondo grado, il consiglio dei professori di ciascuna classe ha potuto decidere di promuovere o bocciare l'alunno a seconda dei risultati conseguiti durante l'anno ed inoltre, in presenza di rare insufficienze poco gravi, lo stesso corpo dei docenti ha potuto decidere di rinviare il proprio giudizio sullo studente a settembre, in seguito a esami di riparazione specifici delle materie insufficienti. In effetti questa modifica del sistema scolastico aveva già suscitato parecchio scalpore al momento della sua entrata in vigore, dividendo l'opinione tra favorevoli e contrari, poiché rappresentava, in ogni caso, un ritorno ad un criterio di giudizio già utilizzato e forse superato.

Tuttavia le polemiche hanno lasciato spazio ai fatti con l'avvento degli scrutini, con lo svolgimento dei corsi di recupero e con l'ostacolo dei fatidici esami di riparazione. La realtà degli avvenimenti è da subito risultata chiara denunciando una precaria organizzazione dei corsi estivi che contemplavano il programma specifico di un intero anno e il dubbio valore delle prove di riparazione che hanno punito con la bocciatura solo una parte irrisoria degli studenti rinviati. Ora il quesito da porsi è il seguente: è possibile che la stragrande maggioranza dei rinviati abbia saputo colmare le mancanze di un anno con qualche giorno di studio individuale estivo o è più probabile che sia stata applicata la pratica del "lasciapassare" tramite l'aiuto provvidenziale di esaminatori e professori? Probabilmente la risposta a questa amletica domanda re-

sterà per sempre sconosciuta ma l'intera vicenda lascia una certezza nei commenti di molti "ripassati" con successo: "questa volta ho ottenuto il risultato sperato grazie all'impegno o alla grazia divina, ma è sicuramente un grave torto nei confronti di noi alunni che si debba aspettare settembre per capire se l'anno dovrà essere ripetuto a causa del non superamento degli esami di riparazione o se potrò riabbracciare i miei soliti compagni al ritorno sui banchi di scuola".

In conclusione sarebbe meglio che qualche autorità si facesse un esame di coscienza piuttosto che ripristinare un sistema di riparazione effimero e sgangherato. Comunque buon inizio a tutti!!!!!!!!

Riki

Colori ed emozioni in cammino

Esperienza missionaria giovani - Bolivia 2mila8

Quest'anno il nostro oratorio ha accolto una delle molte iniziative che a livello vallare sono state attivate per i giovani. Tre dei nostri: Diego, Patrizia e Paola si sono aggregati a una dozzina di giovani provenienti per la maggior parte dai paesi della valle Brembana e hanno vissuto una breve ma intensa esperienza missionaria nel mese di Agosto, in Bolivia, dove da ben quarant'anni i sacerdoti della nostra diocesi sono presenti e tra i quali spiccano i nomi anche di alcuni Zognesi doc.
Vi riportiamo di seguito alcune riflessioni, commenti e analisi di un esperienza che ha davvero lasciato il segno.

PAOLA
La maggior parte del mese l'abbiamo trascorso alla ciudad del niño a Cochabamba, fra bambini e ragazzi orfani di un'età che va dagli zero fino ai diciotto anni. Con loro passavamo il nostro tempo facendo animazione e giocando. Indimenticabili sono tutti i momenti vissuti fra loro, dove invece che "dare", ci siamo spesso ritrovati a ricevere affetto e sorrisi che non dimenticheremo mai. Abbiamo vissuto poi una settimana di esperienza divisi in gruppi di due-tre persone in diverse missioni bergamasche presenti in Bolivia, più precisamente in Chapare da Padre Mauro o alla ciudad del niños, a Condebamba da Padre Sergio, ad Ansaldo all'ospedale del dottor Gamba e nella casa-famiglia per ragazzi disabili di Danilo Gotti.
Tutti insieme siamo stati ad Ansaldo dove Piero Gamba ci ha accompagnato a visitare le comunità del campo. Gli ultimi giorni di questo nostro viaggio siamo stati a La Paz, capitale della Bolivia da cui siamo partiti per arrivare a Chacaltaya a 5400 metri di altitudine, con i più temerari che si sono spinti fino a 5700 metri. Abbiamo poi visitato il centro di Tiwanaku, che costituisce oggi un complesso archeologico d'enorme interesse. Non poteva mancare infine la visita al lago Titikaka e più precisamente a Copacabana, all'isola del Sol, e la fantastica giornata passata a Ciquiñapi.
Restiamo smarriti guardando il silenzio e l'immensità di un lago blu in cui il sole, al crepuscolo, si bagna dolcemente nelle sue acque.
Abbiamo continuato a partire e ad arrivare per un intero mese. Il rischio di cadere nella confusione e di perdersi nel movimento dei giorni c'è stato, ma qualcuno ci teneva per mano: il gruppo era unito e la nostra guida don Sandro era capace di venirci incontro; i momenti di riflessione e di preghiera quotidiani ci permettevano di dare forma alle esperienze, davano una direzione e un significato autentico al viaggio intrapreso e agli infiniti incontri.

PATRIZIA
Lo stomaco si chiude e quel nodo alla gola che si forma quando si è arrabbiati, delusi o ansiosi, comincia a crearsi... non parlo più... Mi guardo intorno... mi aspettavo di vedere la povertà nelle case in paglia, nei bambini sporchi di fango ai bordi delle strade, nel disordine... sì, me lo immaginavo... ma non l'avevo mai vista...
Per una mezz'ora sto in silenzio perché mi rendo conto di non essere più in grado di parlare senza che la voce stoni o tremi... mi sento ridicola, non capisco cosa stia succedendo al mio corpo... Poi il gruppo si riunisce, i racconti hanno inizio e... quando si tratta di sole parole senza la realtà di fronte agli occhi e alle mani, il cuore comincia a calmarsi e lo stomaco si snoda... torno alla sola immaginazione e mi sento fiondata in qualcosa che mi affascina e che forse un po' mi spaventa. Arrivati nella zona della foresta (la regione del Chapare) vedo nuovamente il volto della povertà nelle donne con i loro piccoli, nelle palafitte in legno, nello sporco, nella confusione... Sappiamo però avvicinarci di più alla realtà: queste donne si siedono accanto a noi, condividono con noi alcuni momenti, i bambini ci sorridono... in quei volti trovo occhi vivi, intravedo l'Amore grande che emana da quei corpicini... ora mi tranquillizzo, non ho più quei torcioni di stomaco del primo giorno: ho trovato qualcosa che sento vicino e simile a me, al mondo che conosco. Le esperien-

ze continuano: con alcuni amici boliviani ci incamminiamo per ore nella foresta fra la stanchezza, il sudore, la voglia di arrivare: nuovi orizzonti si spalancano e ci conducono a realtà lontane, fatte di semplicità, di feste, di una cultura che noi fatichiamo a comprendere. Non ci resta che lasciarci guidare, marciare con loro nelle sfilate, stare con loro senza giudicare e senza cercare di capire e spiegare tutto a tutti i costi... solo così possiamo avvicinarci un pochino a quello che è la Bolivia.

Gli spostamenti e i cambiamenti sono all'ordine del giorno, le esperienze più diverse si accavallano: dai 2800 metri di altezza saltiamo alla pianura della foresta e poi ai 4000m dell'altipiano.
Siamo di fronte a spettacoli che preparano a pensieri grandi, alla preghiera, alla ricerca di Dio. Come

descrivere un tale cumulo di sensazioni, emozioni, gusti e profumi su un foglio bianco e piatto? Le parole comunicano gran poco di una Bolivia che è ancora tutta da comprendere, da rivivere, da rigustare...I pensieri sono ancora troppo confusi e questo forse spiega il disordine e i mille puntini di sospensione di uno scritto ancora tutto da riordinare.

DIEGO
Un mese in Bolivia è qualcosa di veramente intenso, un'esperienza capace di dare uno "scossone" alle tue sicurezze, ai tuoi mille impegni, alle cose e faccende che ritieni essenziali nella vita.
Un mese in Bolivia, seppur poco, è stato utile per ripulirci di tanta superficialità di cui spesso ci attorniamo. Superficialità nelle relazioni, nelle cose da fare, nelle mille abitudini sprecone e di cui non ci rendiamo nemmeno conto. Insomma, un mese davvero salutare nel quale abbiamo potuto anche visitare i luoghi laddove il nostro amatissimo compaesano Don Giuseppe Ferrari ha prestato servizio per molti anni. È stato bello vedere le opere che lui era riuscito a realizzare e ascoltare i racconti di molte persone, ex parrocchiani o missionari ancora laggiù, che ci hanno parlato del Don "Ratì" come di un uomo esemplare, capace di costruire relazioni straordinarie con le persone e dotato di una generosità sublime...Abbiamo perciò trovato una fetta di Bergamo e di Zogno in particolare, a circa 10000 km di distanza.
Il pensiero ora corre ai molti giovani della nostra parrocchia e della nostra valle, ai quali facciamo l'augurio di poter vivere un'esperienza simile al più presto, perché nel loro cammino di crescita personale possa sempre trovare spazio la generosità e la disponibilità per il prossimo. Sicuri che questi pensieri siano gli stessi di molti di voi nostri coetanei, vi invitiamo a non esitare. Fate domande, chiedeteci informazioni e chissà che nell'estate 2009 non siate proprio voi i prossimi a partire per un'altra esperienza missionaria!

La Romania: tra passato, presente e speranze per il futuro...

Esperienza missionaria giovani - Romania 2mila8

Per comprendere le natura del presente storico e sociopolitico è sempre necessario ricercare nel passato gli indizi che hanno portato alla realtà odierna. (Un punto di inizio per capire la Romania di oggi e sicuramente il 1939: anno in cui scoppia la seconda guerra mondiale. In quel tempo la Romania era una monarchia parlamentare, retta dal re Carlo II. Già dagli anni '30, seguendo la deriva autoritaria europea, si erano formati gruppi filofascisti, xenofobi ed antisemiti: la Guardia di Ferro e il Partito Nazionale Cristiano. Quest'ultimo era salito al potere nel 1937 e, l'anno successivo, aveva sospeso la costituzione nonché messo fuori legge qualsiasi opposizione.

Nonostante la vicinanza politica della dittatura rumena ai modelli nazisti e fascisti, il paese fu mutilato di parti del proprio territorio nel 1940, come conseguenza del patto Molotov-Ribbentrop.

Durante i primi quattro anni di guerra la Romania fu alleata dell'Asse, inviando soldati in Russia per l'Operazione Barbarossa e collaborando alla deportazione di ebrei e zingari verso i campi di concentramento nazisti.

Nell'agosto 1944 il re destituì il dittatore Antonescu, che fu consegnato ai sovietici. Il 23 agosto 1944 la Romania cambiò schieramento, dichiarando guerra alla Germania; questo "tradimento" (molto simile a ciò che successe in Italia nel '43) salvò l'indipendenza della Romania dall'avanzata dell'armata rossa.)

Finita la guerra la Romania entrò a far parte del blocco sovietico: il re fu costretto ad abdicare e nel 1948 nacque la Repubblica Popolare Rumena.

La neonata repubblica inaugurò una fase di terrore in cui tutti i leader del vecchio apparato statale, gli intellettuali di spicco e i sospetti dissidenti vennero imprigionati nei campi di lavoro.

Il leader del partito comunista, Nicolae Causescu salì al potere nel 1965, "ereditando" la carica dal precedente leader Gheorghe Georghiu-Dej.

Causescu adottò una politica estera indipendente dalle pressioni sovietiche, per questo il dittatore venne pubblicamente apprezzato, se non addirittura elogiato da non pochi politici occidentali e la Romania ottenne aiuti economici dagli USA.

Al di là di questi successi diplomatici, tuttavia, i romeni patirono grandi sofferenze sotto i 25 anni di dittatura di Causescu. A migliaia vennero imprigionati o uccisi dalla temuta polizia segreta, la Securitate. La popolazione viveva in condizioni di estrema indigenza, alla mercè delle follie megalomani del dittatore: negli anni '80, per fare un esempio, Causescu decise di azzerare il debito pubblico rumeno; per pagare l'enorme debito furono razionati cibo ed energia elettrica, destinati alle esportazioni; fu limitato l'utilizzo di carburanti e il carretto trainato da cavalli tornò ad essere il principale mezzo di trasporto. Nel 1987 si procedette alla "sistemazione" delle campagne: 8000 villaggi contadini vennero rasi al suolo e la popolazione costretta a trasferirsi in squallide "città agricole".

Nel 1989 una serie di sanguinose rivolte popolari, appoggiate anche da alcuni cospiratori all'interno del partito comunista, portarono all'arresto di Causescu, che fu giustiziato la notte di Natale dello stesso anno.

A partire dal 1990 iniziò per la Romania un lento processo di democratizzazione ed apertura ai modelli economici occidentali. La scelta del capitalismo causò un ulteriore impoverimento della popolazione, ma ebbe il risultato positivo di riavvicinare il paese all'Europa occidentale. A partire dal nuovo millennio l'economia rumena ha iniziato a risollevarsi. Nel 2008 è entrata a far parte dell'Unione Europea, ma il cammino verso la modernizzazione delle sue strutture e della società sembra ancora lungo e faticoso.

Le carissime suore: che missione!

Le suore della Congregazione di Gesù Redentore, sono presenti in Romania a Onesti (Bacau), dal 1994, una città moldava, a nord-est della Romania. Nella missione compiono attività di recupero e ac-

coglienza in case comunità per minori, adulti, famiglie e ragazze madri.
La "Casa pentru Copii", che ha sede a Slanic Moldova (un paesino sopra Onesti), accoglie e cresce nella quotidianità bambini e ragazzi abbandonati o con situazioni di grave disagio familiare.
La "Casa Buna Vestire", recentemente inaugurata, con sede a Onesti, è stata concepita come centro polifunzionale per la difesa della vita. La Comunità ospita ragazzi adolescenti (studenti), ragazze madri e suore. Sul territorio affiancano famiglie povere al sostentamento, sostengono alcuni ragazzi negli studi e praticano iniziative di preghiera.

"Casa pentru Copii"

La nostra esperienza...

All'interno della realtà finora descritta si inserisce la nostra esperienza. Dal 12 al 21 agosto, infatti, abbiamo avuto l'opportunità di trascorrere del tempo alla casa per bambini di Slanic Moldova. Durante questo periodo nella casa vivevano 17 bambini, di età compresa tra i 3 e i 14 anni. Ospiti di questa casa abbiamo potuto condividere la vita di comunitaria, vivendo a stretto contatto con i bambini e le suore che li crescono. Durante questi giorni abbiamo proposto ai bambini delle attività: giochi, canzoni, balli e lavoretti manuali. Per la precisione abbiamo incorniciato tutte queste attività all'interno di una storia da noi inventata, che si è conclusa con un festa finale a base di gnocchi "italiani"!
In questa casa d'accoglienza i bambini erano aperti alle nostre proposte di gioco, animazione e costruzione e quindi è stato bello poter vivere in un clima accogliente e sereno. In tutto questo siamo stati aiutati dalle suore, sempre pronte ad aiutarci e a sostenerci.

Ognuno di noi è tornato arricchito da questa esperienza, meravigliato dalla vitalità, dalla semplicità e dalla gioia che ha animato i nostri giorni.
Ognuno di noi ha ammirato il paziente lavoro di educazione delle suore, custodi e parti integranti di questa armonia.
Tutti noi desideriamo continuare questo legame e sostenere la missione delle suore.

Contributi e adozioni a distanza:

Versamento tramite Bonifico Bancario indirizzato a:
Fundatia "Victorine le Dieu"
Banca Comerciala Romana
Onesti (Bacau), Romania
C/C nr. RO51 RNCB
0030013805090003/EUR
COD SWIFT: RNCBROBU

Per adozioni a distanza o maggiori informazioni contattare :
Claudio Donadoni
n. 33976045234
Diego Mosca
n. 3333473031

Gli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo: impressioni e pensieri dopo la visita

LA VISITA DELLA REGINA DI SABA: LA RICERCA DELLA SAPIENZA E DI UNA VITA RIUSCITA

Piero aveva studiato la moda non solo del suo tempo in Italia ma anche quella orientale. Gli studiosi dicono che egli vide l'arrivo dei padri greci nel 1538 - 1539 a Firenze e le fogge dei loro abiti gli rimasero ben in mente. I personaggi del brano del ciclo di affreschi su cui si è fermata la mia attenzione è quello riguardante la visita della regina di Saba al re Salomone, il re saggio per eccellenza. La scena è costruita in due momenti: il primo è ambientato in un paesaggio caratterizzato da due splendidi alberi verdeggianti e il secondo all'interno di un'architettura sontuosa, la reggia di Salomone. Nel primo momento la regina di Saba si inginocchia di fronte al legno che il re ha fatto usare ai suoi operai per costruire un ponte che desse la possibilità di oltrepassare il fiume Siloe perché lo riconosce come il legno su cui sarà posto il Salvatore del mondo che con il suo arrivo porrà termine al regno di Israele. Nel secondo momento la regina incontra Salomone. Entrambi sontuosamente vestiti, si danno la mano come se fossero due sposi il giorno delle nozze.

Ciò che colpisce colui che guarda è la solenne bellezza della regina e delle giovani del suo corteo, si nota la capacità di Piero di rendere attraverso i vestiti il senso di un mondo altro, rispetto a quello della gente che normalmente guardava la sua opera, un senso di esotico e di orientale. Queste donne d'oriente restano ferme e in atteggiamento di profondo rispetto e venerazione di fronte a quel legno. Così la loro bellezza altera si ripete nella seconda parte dell'affresco dove la corte di Salomone è composta solo da uomini riccamente vestiti. Salomone è rivestito sontuosamente e la regina si inchina a lui e alla sua sapienza.

Cos'è la sapienza per la bibbia? La sapienza per la bibbia è un dono di Dio che aiuta a valutare e discernere, a prendere delle decisioni importanti che diano la capacità di guardare al mondo, alla storia, agli uomini con uno sguardo che va in profondità, riconosce la volontà di Dio e la persegue per sé e per gli altri. Salomone, proprio all'inizio del suo regno aveva chiesto in dono la sapienza a Dio che gli aveva espresso la volontà di renderlo oggetto di un dono grande. Gli aveva chiesto un "cuore docile" (1Re3, 9). Letteralmente l'espressione "cuore docile" è da tradurre "un cuore capace di ascolto": la sapienza infatti è la capacità di ascoltare e riconoscere la volontà di Dio nelle cose di ogni giorno, nella creazione e nella storia. Salomone aveva chiesto un cuore docile alla volontà di Dio, alla sua (di Dio!) sapienza e Dio gliela aveva accordata. A Salomone dunque Dio aveva dato la capacità di vivere una vita che val la pena di essere vissuta, una vita buona, una vita obbediente alla volontà di

La regina di Saba e Salomone si incontrano e si stringono la mano. Ricerca e sapienza si sposano...

Dio, una vita che conosce i segreti più profondi perché conosce la volontà del creatore stesso.
La regina di Saba era venuta da Salomone proprio attratta dalla sua sapienza. In essa mi è sembrato di vedere tutti i cercatori della verità che si lasciano guidare dal loro desiderio più vero e profondo. E in quella stretta di mano - gli studiosi vedono in essa un richiamo al matrimonio - si può vedere il traguardo di una ricerca. L'inchino della regina di fronte a Salomone ci riporta a pensare all'umiltà come qualità necessaria per poter cercare la verità. La mano aperta di Salomone indica che chi cerca con passione e umiltà autentica potrà ricevere e trovare.
La scena mi ha fatto pensare come è importante sentirsi sempre in ricerca della verità, come è importante sapere che la verità del vangelo non è un punto di arrivo oltrepassato il quale ci si ferma ma è invece una realtà dinamica che costantemente chiede di aprire gli orizzonti e allarga le visuali. La croce è la vera sapienza del cristiano; è il criterio di giudizio di ogni realtà, è il luogo dove noi troviamo la volontà più profonda di Dio: quella di salvare ogni uomo, tutti gli uomini. La croce è solo apparentemente perdizione e fine ma in realtà porta con sé una conoscenza nuova di tutto. E questo perché è la croce di Gesù, il crocifisso che è risorto! San Paolo ha parlato della sapienza della croce e della predicazione di essa nella prima lettera ai Corinzi con queste parole: *"Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*
Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione".(1 Cor 1, 17 - 21)
Ancora una volta una delle questioni più grandi che l'uomo trova nell'affrontare l'avventura della vita cioè quella legata al senso di tutte le cose trova un riferimento ineludibile nella croce. Nella croce, cioè nella passione, morte e risurrezione di Gesù noi troviamo la risposta alla nostra sete di verità, alla nostra ricerca di senso da dare all'esistenza. Certo chi pensa che la vita non ha senso o perlomeno non ha un senso preciso, farà fatica a confrontarsi con la croce di Gesù proprio per il suo scetticismo incallito. Ma chi cerca la verità, chi crede che questo non sia un discorso da lasciar perdere, trova nella croce di Gesù un riferimento fondamentale per il suo cammino.

Don Samu

SAGRA SAN LORENZO 2MILA8... GRAZIE AMICI!

Un grosso grazie agli uomini che con la loro tempra e forza fisica si sono prestati a montare e smontare il capannone, le cucine, ecc...
un grosso grazie alle donne che con la loro squisita abilità hanno preparato cibi e pietanze deliziosi;
un grosso grazie a tutti i giovani e i ragazzi che per tante settimane si sono prodigati nella preparazione di tutto quello che concerne l'organizzazione e lo svolgimento delle serate, compreso il servizio e la mano d'opera... Di nuovo grazie a tutti e... arrivederci all'anno prossimo!

ORIENTUNIVERSITÁ

"Lettere"

Quale università frequenti?
Frequento il secondo anno della facoltà di lettere presso l'università degli studi di Bergamo

Come mai questa scelta?
Ho sempre amato le materie letterarie e tra i miei progetti futuri c'è quello di diventare insegnante o giornalista

Che preparazione avevi nel campo?
Abbastanza buona visto che ho frequentato il liceo psico-pedagogico (ex magistrali)

Sei soddisfatta della tua scelta?
Si abbastanza anche se ho avuto dei dubbi iniziali sulla scelta tra questa facoltà e quella di psicologia

Veronica Pesenti, 20 anni

Studi molto?
È parecchio ma riesco ad organizzarmi e a coltivare i miei interessi

Devi rinunciare a qualcosa di importante?
No organizzando lo studio è possibile arrivare dappertutto

Qualcuno ti ha condotto nella scelta universitaria?
È stata una mia scelta e i miei genitori così come i miei amici mi hanno appoggiato pienamente

La cosa più bella della mia università?
Senza dubbio la possibilità di fare nuove conoscenze e creare nuove amicizie

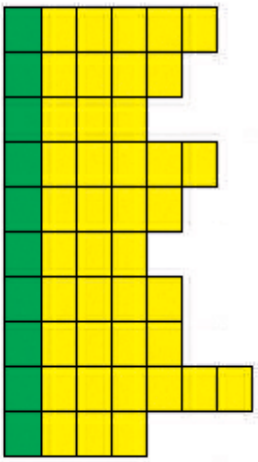
Come fai a mantenerti?
I miei genitori mi hanno dato un enorme aiuto. Guadagno qualche soldo facendo ripetizioni e supplenze presso una scuola elementare

Cosa vorresti fare dopo l'università?
Mi piacerebbe diventare una buona insegnante e portare avanti la mia passione per la scrittura e chissà, magari diventare una giornalista

Che consiglio daresti a chi volesse fare la tua stessa strada?
Per intraprendere questa facoltà è necessario essere parecchio motivati. Mi sento di consigliarla a chi come me è interessato alla letteratura, alla storia e alle materie umanistiche in generale, perché fornisce davvero una buona preparazione

GIOCHI

Le soluzioni di Agosto-Settembre



La terra degli Zar
Un sinonimo di sfortuna
Giovane attaccante del Milan
Ciak,motore,...
Se lo baci, nelle fiabe diventa un principe
Mezzo di trasporto cittadino su rotaia
Circonda la pupilla
Good Bye in Italiano
Comunemente chiamata la foppa: via...
Domani sarà ieri

Michele

LE SOLUZIONI SUL PROSSIMO NUMERO

Laboratorio di storie a casa S. Maria

Cari lettori,
dopo mesi di assenza, rieccoci qua a rendervi partecipi della vita di Casa S. Maria.
Il 2008 si è aperto con un grande dolore per noi...la perdita del Sig. Chiesa, figura che ha fatto molto per il nostro servizio Animazione. Abbiamo deciso di aprire questo articolo con il suo nome perché se non fosse stato per la sua lungimiranza e la sua sensibilità non saremmo mai riuscite a dar vita al progetto del "Laboratorio narrativo". È stato infatti grazie ad una sua proposta formativa, organizzata dalla Provincia di Bergamo, che abbiamo acquisito gli strumenti per organizzare un vero e proprio laboratorio di storie di vita.
Il progetto attuale aveva il suo precedente nell'opuscolo "Le storie di Casa S. Maria", libricino periodico dove noi animatrici riscrivevamo in modo romanzato le storie di vita dei nostri ospiti. Quest'anno però c'è stata una svolta: niente più interpretazioni, ma la storia così come ce la raccontano loro. Il laboratorio è suddiviso in due progetti: uno individuale e uno rivolto al gruppo. Nel primo caso il progetto è rivolto al singolo ospite che, in un ambiente tranquillo, viene invitato a raccontare la sua vita, partendo da dove preferisce. Nel secondo caso abbiamo creato tre gruppi da quattro o cinque ospiti che si riuniscono ogni settimana, ad un orario e un giorno prestabilito, e raccontano gli uni agli altri, sotto la guida delle animatrici, alcune vicende della loro vita.
Il progetto per ora è davvero agli albori, ma i primi risultati sono molto interessanti e speriamo di condividerli presto con voi.
Per ora vi regaliamo un assaggio di uno dei racconti individuali. Buona lettura

Mi racconti quando hai imparato ad andare in bicicletta?
Ero su a Zogno, fuori dallo stablimento.
Alla Manifattura?
Se.
Ah lavoravi alla manifattura...e quanti anni avevi?
... non avevo vent'anni...
Eri giovane...
Si si.
E cosa lavoravi?
La tela.
E con cosa andavi al lavoro?
A piedi...quattro chilometri...tutti i giorni.
E quanto ci impiegavi?
Mezzora.
Allora avevi quasi 20 anni e andavi a piedi a lavorare!
Quanti anni avevo? E ciao, ne avevo 12 o 13 anni.
E andavi da sola a piedi a 12, 13 anni?
Pota, c'era niente è!
E te tucaa andà a laurà!
A pota certo!
E dopo cosa facevi su alla manifattura?
C'era il fattorino che passava a parlare con la mia amica e intanto che loro parlavano io gli prendevo la bicicleta e andavo! (ride)
Quindi lui gli faceva il filo alla tua amica
Siiiii...era del nostro paese!
Era il postino lui?
Noo...era 'l stradì!
E veniva su in bici a trovare la tua amica?
Noo..lavorava lì in giro...poi lui parlava con lei e io ci dicevo se mi prestava la bicicleta e andavo.
E così hai imparato ad andare in bicicletta?
Si.
Ma da sola?
Si...e quate tome! (ridiamo) poi risalivo e poi andavo!
Poi quando sei diventata postina?
AH...dopo tanti anni...e, son venuta a casa da stabilimento...perché avevan scelto mio fratello, perché era orfano di guerra...è...e il mio fratello non gli piaceva...allora ho preso io...l'ho fatto 35 anni.
Di postina?
Si...e poi un giorno il prete mi ha visto in bicicletta e è venuto lì a casa a parlare col mio padrino...perché il mio papà era morto in guerra...era mio zio questo...e il prete ci ha detto " se passa ancora una volta in bicicletta la butto giù" e lui ci ha detto "butta giù le tue figlie che alle mie penso io". È stato bravo?
Bravissimo
"Butta giù le tue figlie che alle mie penso io".
E la tua mamma dopo cosa gli ha detto?
Ci ha detto "modona se sei villano", e lui "meglio! L'ha meritata e ce l'ho detto" Ah ah, al ghera mia pura lù del preost!
Ma quindi te sei stata la prima che è andata in bicicletta?
Si.
La prima donna del tuo paese?
Non c'era nessuno che andava.
Nessuno andava in bicicletta al tuo paese?
Le donne né parlo...po dopo andavo su quelle biciclette che ha la cana...
Quelle dei maschi?
Seee.
Ah c'avevi la bicicletta da maschio?
Se (ride) ...nessuno ce l'aveva come la mia!

Sezione Primavera: pronti... via!

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Con due giorni d'anticipo rispetto al calendario scolastico la sezione Primavera annessa alla nostra scuola dell'Infanzia ha iniziato a funzionare. Venti piccolissimi hanno riempito con i loro gridi, la loro gioia e la loro grandissima simpatia la scuola. L'inserimento è apparso tranquillo anche se le mamme, si sa è naturale, erano tutte in stato d'allerta per il distacco, ma i bambini più sono piccoli e più si adattano facilmente ai nuovi ambienti.

Le insegnanti scelte con particolare attenzione proprio per la loro capacità di lavorare con i bambini di questa delicata fascia d'età si rivelano all'altezza della situazione, pronte a distribuire coccole a chi ne ha necessità, ad inventare attività ludico didattiche con i più grandicelli e a far subito rispettare le prime regole della convivenza. È un piacere vederli giocare ognuno a suo modo col proprio buon bagaglio di egocentrismo e poi, al primo complimento, ci ripagano con grossi sorrisi. Le mamme sono state invitate a lasciare i loro bambini senza sostare nell'aula per non creare stati di disagio e per evitare inutili pianti da parte di chi si è già congedato dai propri genitori e devo veramente ringraziarle per aver capito e accettata questa regola fatta unicamente per il bene dei bambini.

All'apertura del nuovo anno scolastico è apparsa a tutti la bella novità: la fondazione Cavagnis ha fatto realizzare i nuovi bagni demolendo i vecchi e rifacendoli nuovi sin dalle tubature di scarico . È stato un lavoro immane oltre che costosissimo proprio perché si sono sostituite tutte le vecchie tubature ormai logore e dato un nuovo assetto generale per poter creare i bagni per la scuola statale, un bagno per il portatore di Handicap e utilizzabile anche dal personale docente e ausiliare e i bagni per la sezione primavera che per legge devono essere separati. Il progetto è stato fatto dall'architetto Ruggeri rispecchiando le nuove normative e curando anche l'aspetto estetico-funzionale, tanto è vero che tutti i sanitari sono stati acquistati dalla ditta Ponte Giulio la più famosa in Italia per essere specializzata nel settore scolastico creando un bagno a misura di bambino. La Fondazione Cavagnis nella persona del suo Presidente Angioletta Fustinoni e dell'intero suo Consiglio di Amministrazione ha voluto realizzare nello stesso modo sia i bagni per la scuola statale che per la sezione Primavera della scuola Paritaria andandosi anche ad indebitare per i forti costi; ci è enormemente dispiaciuto constatare, ancora una volta, l'indifferenza di molte persone che non sono state riconoscenti a questo sforzo economico neppure con un grazie alla Fondazione, che si è assunta **interamente a suo carico** questo lavoro edilizio. Per fortuna i bambini hanno dimostrato di apprezzare questo ambiente e adesso ogni scusa è buona per andare a lavarsi o a bere o a fare pipì.

Suor Nives

Campo estivo di reparto alla "Base nautica" di Pisogne

C'è un' età che va dai 12 anni fino all'ingresso nel mondo del lavoro, ma può partire anche prima e finire dopo, in cui l'estate é un periodo propizio per cogliere delle fantastiche opportunità. Un' età insostituibile in cui è possibile fare il "pieno" di risorse umane e spirituali per una vita intera, fatta salva la necessita, più avanti nel tempo, di effettuare "tagliandi" per verificare di non essere finiti in riserva... Se state pensando di aver iniziato a leggere un trattato di psicologia, non allarmatevi! Niente di tutto questo! È solo un modo diverso per raccontarvi l'esperienza di una trentina di ragazzi di età tra i 12 e i 16 anni, del gruppo scout di Zogno, che hanno partecipato al tradizionale campo estivo di Reparto, tenutosi, quest'anno, in quel di Pisogne (BS).

Era una calda mattina di fine luglio, quando, dopo lunghi ed estenuanti preparativi (soprattutto per i capi!), equipaggiati di tutto punto, ci ritrovammo sul sagrato della chiesa per essere subito catapultati in riva al lago d'Iseo, improvvisamente trasformati in pirati. Ad attenderci, una splendida radura fatta apposta per realizzare il covo che ci avrebbe ospitato per la settimana a seguire. Acqua corrente, servizi igienici, una splendida tettoia, un pratone senza l'ombra di un albero e ... tante zanzare gioiose per il nostro avvento. Zanzare che, ahinoi, solo dopo avremmo scoperto essere praticamente immuni a qualsiasi prodotto repellente disponibile in commercio, mettendo così alla dura prova lo spirito di sì valenti pirati!

Dimenticate le comodità delle nostre case, abbiamo montato le tende e le rudimentali, quanto efficienti "cucine da campo" e i giorni seguenti ci hanno visti impegnati in molte attività adatte a temprare il corpo e lo spirito (momenti di preghiera e riflessione, giochi, canti, attività manuali, escursioni, l'immancabile gara di cucina, ...). Da bravi pirati, in particolare, ci siamo addestrati nell'andar per mare, ops! dimenticavamo, per lago. Dapprima, utilizzando delle bellissime canoe con le quali abbiamo scorazzato in lungo e in largo per il lago, non senza incorrere nei rimproveri dei nostromi locali che ci facevano da valenti guide. Negli ultimi giorni poi, ormai acquisite le principali nozioni tecniche sulla navigazione, ci siamo avventurati nella costruzione di zattere con materiale di fortuna (camere d'aria, tanichette, legname). Dobbiamo dire che nonostante lo scetticismo che all'inizio regnava sovrano, l'impresa ha avuto buon esito! Sebbene non fossero dei velieri come l'Amerigo Vespucci, le zattere hanno fatto brillantemente il loro dovere consentendoci di raggiungere infine il desiderato Tesoro costituito, per l'occasione, da monete personalizzate a significare che il Tesoro più grande di cui disponiamo siamo noi stessi e chi ci sta vicino, con i nostri pregi e i nostri difetti. Per concludere, infine, l'avventura, quando già aleggiava un poco di tristezza e nostalgia dei giorni trascorsi, quale miglior finale di un fulmineo temporale che con impetuose folate di vento ha parzialmente divelto le nostre tanto amate tende? Ma niente paura, come in ogni favola a lieto fine, tutto si e risolto con una bella dormita al riparo della tettoia, magari un po' scomodi, ma sicuri, all'asciutto!

Tirando le conclusioni, anche quest'anno il campo estivo è stata un'occasione insostituibile per mettersi in gioco, spendendo un poco del nostro tempo con e per gli altri, per scoprire cose nuove e importanti per il presente ed il futuro. A proposito, tra poco si ricomincia! Se sei interessato, le porte sono aperte! Non solo per i ragazzi ma anche per chi, un po' più adulto, volesse avvicinarsi allo scoutismo come educatore!

Mondo Missioni Centro S.ta Maria di Rilima in Rwanda

Le presenze al Centro nel mese di Settembre e Ottobre sono state così programmate:

• dal 1° Settembre al 15 Settembre due fisioterapisti: Mirko e Enea;

• dal 16 Settembre al 30 Ottobre per le costruzioni: Rino;

• dal 7 Ottobre al 30 Ottobre, per la sostituzione dei pannelli solari, accumulatori, centralina, impianti elettrici ed idraulici e sostituzione del pavimento: Bruno, Luciano, Carmine, Roberto e Tiziano. Rita si occuperà della cucina e dello smistamento e riordino magazzino indumenti. I materiali e attrezzature per i lavori programmati, è stato possibile acquistarli e spedirli grazie ad alcune donazioni fra le quali il contributo dato dagli Amici dell'Atalanta Curva Nord, che durante la giornata dello Sport e della Solidarietà svoltasi sul campo di calcio di Azzonica, hanno raccolto novemilanovecento euro (9.900,00 €).

È stato spedito il 34° container dal peso complessivo di 250 quintali. Nelle foto si può vedere la partenza del container, un momento della Festa degli Amici dell'Atalanta ad Azzonica e due bambini del Centro S.ta Maria. A nome dell'Associazione AUGERE - onlus , grazie a tutti gli amici che hanno donato denaro, materiale e attrezzature offrendo così, a quest'opera umanitaria, la possibilità non solo di proseguire nel suo operato, ma soprattutto di migliorare.

Rino

Due ragazzi del centro

Azzonica: alcuni ragazzi alla bancarella

La partenza del 34° container

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

INTENZIONI OTTOBRE:

Generale - Perché il Sinodo dei Vescovi aiuti i pastori e i teologi, i catechisti e gli animatori, che sono impegnati nel servizio della Parola di Dio, a trasmettere con coraggio le verità della fede in comunione con tutta la Chiesa.

Missionaria - Perché in questo mese dedicato alle missioni, attraverso l'attività di animazione delle Pontificie Opere Missionarie e degli altri organismi, ogni Comunità cristiana senta la necessità di partecipare alla missione universale della Chiesa con la preghiera, il sacrificio e l'aiuto concreto.

Dei Vescovi - Perché valutiamo positivamente la crescita della presenza femminile nella società come "segno dei tempi", e siano vinte le resistenze che si oppongono al raggiungimento della effettiva uguaglianza fra uomini e donne.

Mariana - Perché la preghiera della Vergine del Cenacolo, ottenga alla Chiesa quest'unità dei cristiani che Gesù domandò con istanza al Padre nell'ultima cena: "Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola".

Invito alla lettura

a cura di Fulvia, Grazia e Gaia

Tre le ricorrenze che vogliamo particolarmente sottolineare questo mese : la festa degli Angeli Custodi e la loro preziosa presenza accanto all'uomo; l'anno scolastico da poco iniziato e il 45° anniversario di una terribile tragedia. Buona lettura!

Chi sono gli angeli? Sono i messaggeri di Dio, ai quali il suo immenso amore affida l'incarico di proteggere i patriarchi, i suoi servi e tutto il popolo eletto. Vegliano al fianco di ogni uomo, lo custodiscono, lo proteggono, lo guidano nel bene. La presenza degli Angeli attraversa tutta la Bibbia: essi sono accanto ad Abramo e, via via, confortano Gesù alla vigilia della sua passione. Questo racconta "Gli Angeli nella Bibbia", con linguaggio chiaro, semplice, efficace. Ogni storia è affiancata da un'illustrazione bella, significativa, aderente al racconto. I testi sono di Natalia Forte e Antonio Tarzia, le illustrazioni di Giuliano Ferri. Per ragazzi dai 9-10 anni.

***GLI ANGELI NELLA BIBBIA* - ed. San Paolo - pg. 46 - € 12,50**

Daniel Pennac nel suo ultimo libro " Diario di scuola" con freschezza e garbo descrive la realtà grave, spesso tragica, degli alunni in difficoltà, quelli che non capiscono, che non imparano mai: i somari. L'autore, con disarmante sincerità racconta di essere stato somaro e di aver provato sulla sua pelle " la solitudine e il senso di vergogna del ragazzo che non capisce, perso in un mondo in cui gli altri capiscono". Ma chi può salvare questi ragazzi a rischio? Gli insegnanti che accettano la sfida, Pennac ne è pienamente convinto perchè la scuola è fatta prima di tutto dagli insegnanti. In fondo, chi mi ha salvato dalla scuola, se non tre o quattro insegnanti?". Romanzo? Saggio? Documento? Non importa. *Diario di scuola* è un libro che gli insegnanti di ogni ordine e grado dovrebbero leggere con attenzione e, magari, commentare con i colleghi. Ottima lettura anche per i genitori e gli studenti delle superiori.

Daniel Pennac - *DIARIO DI SCUOLA* - ed. Feltrinelli - pg. 250 -€ 16,00

La sera del 9 ottobre 1963 alle ore 22.39, dal monte Toc si staccano 260 milioni di metri cubi di roccia, che finiscono nel lago sottostante formato dalla diga del Vajont; la frana provoca un' onda di 200 metri che si porta via tutto quello che incontra, scavalca la diga senza quasi danneggiarla e piomba sui paesi sottostanti, Longarone, Pirago, Rivalta, Villanova, Faè, spazzandoli via: due regioni, il Veneto e il Friuli piangeranno i 1910 morti. Questo libro-inchiesta restituisce parola alle vittime: i morti e i sopravvisssuti, l'umanità ferita, traumatizzata, umiliata. Una tragedia che non è mai finita, una tragedia che è l'emblema di tutte le tragedie ecologiche e industriali, causate dall'avidità e cecità dell'uomo.

Lucia Vastano - *VAJONT, L'ONDA LUNGA* - *Quarantacinque anni di truffe e soprusi contro chi sopravvisse alla notte più crudele della Repubblica* - ed. Ponte alle grazie - pg. 267 - € 14,00

I Ragazzi del muretto degli anni '50

RESOCONTO LUGLIO-AGOSTO 2008

Per la Chiesa	€	50,00
Per la Chiesa	€	250,00
Per la Chiesa	€	300,00
In M. fratelli Mazzoleni	€	100,00
In M. Carminati	€	150,00
In M. N. N.	€	50,00
Funerale Angelo Mazzoleni	€	150,00
Funerale Maria Ferrari ved. Carminati	€	100,00
Funerale N. N.	€	200,00
Funerale Vincenzo Pacchiana	€	80,00
Funerale Ornella Pesenti in Ruggeri	€	500,00
Matrimonio	€	150,00
Matrimonio	€	250,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	662,00
Per le missioni	€	100,00
Affitto	€	516,46
Vendita Zogno Notizie (giu. - lug.)	€	330,00
Vendita radio parrocchiale (4)	€	240,00

Elemosine 30/6 - 6/7	€	643,20
Elemosine 7/7 - 13/7	€	740,00
Elemosine 14/7 - 20/7	€	865,00
Elemosine 21/7 - 27/7	€	674,68
Elemosine 28/7 - 3/8	€	1.052,30
Elemosine 4/8 - 10/8	€	1.676,00
Elemosine 11/8 - 31/8	€	2.549,36
San Bernardino (giu. - lug.)	€	**180,00**
Festa Rasga - novena 24/6 - 2/7	€	**4.380,00**
Festa al Carmine Vecchio 16/7	€	**431,52**
Carmine Nuovo - novena 8/7 - 16/7		
più offerte del mese di luglio	€	**1.610,00**
Festa a Trefontane - novena 28/7 - 5/8	€	**769,50**
Festa a Casarielli 15/8	€	**70,64**
ENTRATE:	€	19.920,66
PER LA CASA DI RIPOSO -luglio e agosto-		
M.V.B.	€	**354,12**
M.I.T.I.	€	**65,00**

1° Anniversario della morte dell'avv. Vittorio Polli fondatore del Museo della Valle

Il 27 luglio u.s. ci siamo riuniti nella Chiesa di S. Maria al Convento di Clausura per commemorare insieme il primo anniversario del ritorno alla casa del Padre del nostro dott. Vittorio Polli, di cui il ricordo rimane in noi come amico e come benefattore insigne.
È stato un uomo grande, tanto grande quanto semplice, per cui è stato capace di parlare ai ricchi e ai poveri, ai dotti e agli indotti, a tutti col cuore da vero amico.
Il nostro dott. Vittorio non ha mai rinnegato la sua appartenenza a questo suo paese di Zogno, in cui è nato e cresciuto, facendovi ritorno frequentemente con tanta gioia e cordialità, ultimamente per fondare il Museo della Valle, proprio là dove è nato e, per noi, continua a rinascere perché tutto parla di lui.
Sono senz'altro straordinarie le sue affermazioni molteplici nel campo della cultura, dell'arte, della storia e dell'industria, ma soprattutto ciò che vale assai in lui, a mio parere, è la sua spiccata umanità nei suoi rapporti con tutti. È sulla base dei suoi valori umani che ha fondato anche la sua nobile adesione alla Chiesa, sempre innamorato dell'arte sacra, della musica gregoriana in particolare e della ricchezza dei simboli della fede capaci di trasmettere i veri valori dello Spirito.
È vera religione la sua spontanea partecipazione alla sofferenza del prossimo di cui si è prodigato concretamente e costantemente, in piena collaborazione con la sua gentile Signora Annamaria Stoppani, nella realizzazione dei nostri due ricoveri per anziani, a Zogno e a Laxolo di Brembilla, senza parlare d'altro.
E tutto ciò, senza scendere in piazza a suonare la tromba e senza attendere un grazie, che sarebbe sempre stato doveroso, e neppure per aspettarsi una ricompensa dal cielo, anche se non mancherà comunque, perché Dio ripaga abbondantemente ciò che si dona a Lui nella bocca dei poveri.
Per lui è valso quanto afferma Gesù nel Vangelo: "Non sappia la tua mano sinistra ciò che fà la tua mano destra!".
Chiudo questa breve memoria riferendomi al messaggio del Vangelo della liturgia, in cui Gesù parla della caccia al tesoro per appartenere al Regno dei Cieli, cioè della ricerca di Dio che richiede il sacrificio di tutta la nostra vita, perché Dio vuole essere il vero amico dell'uomo, a immagine anche dei veri amici della terra.
C'è il proverbio che dice:"Chi trova un amico, trova un tesoro!". Noi siamo stati fortunati, anche sul piano umano, perché abbiamo trovato nell'amico dott. Vittorio Polli il nostro vero tesoro.

Mons. Giulio Gabanelli

MARIA FERRARI ved. Carminati
† 14-7-2008

Te sìet del nòf, öna Barnebòta, te spùsat ol tò Arturo setantàses àgn fà!
Te cumpràt des pötei, te ghe insegnàt noma del bè, te disièt che gnà öna regina a 'là pasàda bè come te, ma se te ghìet gnà ol necesàre!
Te respùndiet a'gh'e töt, perché gh'a l'àmur e la pàs in cà.
Adès te se amò insèma col tò Arturo dopo des àgn che sìes separàcc, ma mia per mès di aocàc, come a lè al de dèn'co.
Töcc i de a tel ciamàet e te disìet Arturo, ndo sét.
Sesantàses àgn i fàcc insèma sènsa mai begàs ü de.
Te se tùrnada come öna olta col tò òm el tò Batista, sö in di pràcc, mia del mùt, ma del paradìs.
Ciao mama, ardega so!
I tò pötei

C. P.

UMBERTO MOCCHETTI
† 13-9-2007

Caro nonno Umberto, il tuo sguardo ed il tuo sorriso illuminano la nostra casa. Sei sempre con noi e la tua costante presenza ci accompagna e ci guida.

Le tue ***VERA LUNA*** *e* ***ASIA***
e i tuoi cari

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

DOMENICA SONZOGNI
† 3-9-1979

MARIA LAZZARONI
† 30-3-1949

GIOVANNI LOCATELLI
† 22-9-1969

MARIA MAZZOLENI
ved. Locatelli
† 3-3-1996

MARCIANO CALZAVACCA
† 4-7-1971

IDA SILINI
ved. Calzavacca
† 13-10-1998

SILVANO BUSI
† 30-8-1979

ANGELO TIRABOSCHI
† 10-10-1987

LUIGIA BONALDI
ved. Tiraboschi
† 28-10-2003

VINCENZA RUBIS
in Boraschi
† 6-10-1990

LIDIA CARMINATI
in Pesenti
† 3-10-1994

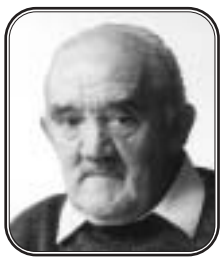
ENRICO PESENTI
† 15-9-1995

BARTOLOMEO FERRARI
† 29-9-1998

DARIO MERELLI
† 29-10-1998

RINA BARONI
in Volpi
† 16-4-2001

MARCELLA CERONI
in Sonzogni
† 12-9-2004



GIOVANNI GHISALBERTI
(Marta)
† 16-9-2005

TOMASO BOTTARI
† 13-9-2006

SANTINA CORTINOVIS
in Carminati
† 18-10-2006

Mons. GIUSEPPE FERRARI
† 21-10-2006

LUCIA GERVASONI
ved. Giuliani
† 10-10-2007

MARIA ZANCHI
in Ghisalberti
† 25-10-2007

GIAMPIETRO SONZOGNI
† 26-10-2007

ORSOLA PESENTI
ved. Ceroni
† 27-7-2008

VINCENZO PACCHIANA
† 28-7-2008

ORNELLA PESENTI
in Ruggeri
† 31-7-2008

GIOVANNI CARMINATI
† 10-8-2008

GIACOMO PESENTI
† 14-8-2008

GIULIO GERVASONI
† 27-8-2008

CATERINA SALVI
ved. Ginami
† 2-9-2008

MARIELLA PIROLA
† 10-9-2008

Hanno raggiunto la casa del Padre

Severo Carrara, di anni 86 l'8 agosto
Giovanni Carminati, di anni 76 il 10 agosto
Giacomo Pesenti, di anni 70 il 14 agosto
Giulio Gervasoni, di anni 69 il 27 agosto
Caterina Salvi ved. Ginami, di anni 96 il 2 settembre
Mariella Pirola, di anni 79 il 10 settembre

Nati in Cristo

GLORIA IMBERTI di Antonio e Annalisa Gervasoni
nata il 9 aprile 2008, battezzata il 27 luglio 2008

SARA SONZOGNI di Claudio e Laura Valaguzza
nata il 13 giugno 2008, battezzata il 14 settembre 2008

Sposi in Cristo

ELENA MAZZOLENI e **MANUEL RUBIS**
sposati il 30 agosto 2008

SERENA ZANCHI e **MATTEO GENUESSI**
sposati il 6 settembre 2008

ELEONORA PACCHIANA e **ALESSANDRO ROTA**
sposati il 20 settembre 2008

IVANA PESENTI e **PIERLUIGI D'AMBRA**
sposati il 20 settembre 2008

Matrimoni fuori Parrocchia

Francesco Ghisalberti con Sara Rivolta
il 30 agosto 2008 nella Parrocchia di Ambria (Bg)

In **grassetto** i ragazzi battezzati nella nostra parrocchia

14 settembre 2008 - S. Messa di ringraziamento
a conclusione della settimana dell'Anziano

Nonno Sergio coi nipoti Michele e Daniele,
in visita al campanile il 9 agosto 2008

CINEMA TRIESTE ZOGNO

presenta

16ª RASSEGNA FILM DI QUALITA' 2008/2009

- PRIMO CICLO

- SPETTACOLO UNICO ore 21.00
- INGRESSO PROMOZIONALE Singolo Film € 4.00

BUONA VISIONE!

- OTTOBRE -

02 GOMORRA
di Matteo Garrone

09 CAOS CALMO
di Antonello Grimaldi

16 TUTTA LA VITA DAVANTI
di Paolo Virzi

23 AMORE, BUGIE & CALCETTO
di Luca Lucini

30 L'ALTRA DONNA DEL RE
di Justin Chaswick

- NOVEMBRE -

06 ONCE
di John Carney

13 IL DIVO
di Paolo Sorrentino

20 SOGNI E DELITTI
di Woody Allen

27 LA BANDA
di Eran Kolirin

- DICEMBRE -

04 I DEMONI DI SAN PIETROBURGO
di Giuliano Montaldo

SECONDO CICLO 2009
DA GIOVEDÌ 08 GENNAIO

LA FATICA e LA BELLEZZA dell'EDUCAZIONE

6 OTTOBRE 2008

Prof. Luigi Roffia

Provveditore - Dirigente - Ufficio Scolastico Provinciale

Dal bullismo al patto educativo di comunità: le risposte della scuola per una nuova alleanza educativa

13 OTTOBRE 2008

Don Patrizio Moioli

Patronato San Vincenzo

Costruire il senso di appartenenza e le relazioni nella comunità cristiana

20 OTTOBRE 2008

Micaela Barni e Stefano Imi

"Lavorare insieme" laboratori e progetti a cura delle Associazioni del territorio

Gli incontri si tengono presso il salone dell'Oratorio dalle ore 20.30